

ALL'INTERNO:  
IL QUARANTENNALE FIAF



bimestrale a cura della federazione italiana associazioni fotografiche

il fotoamatore 

# FOTOGRAFARE E' CREARE UN'ESPRESSIONE ARTISTICA DELLA PROPRIA REALTA'.



**Ektachrome**  
DIAPOSITIVA

**Kodak**  
Pellicola Ufficiale  
Giochi Olimpici  
1988



È BELLO SAPERE CHE C'È.





Foto di copertina:  
Gianni Francario  
(premiata al  
7° Trofeo Preci)

Organo Ufficiale della  
FIAF Federazione  
Italiana Associazioni  
Fotografiche

Direttore:  
Michele Ghigo  
Direttore  
Responsabile:  
Giorgio Tani

Comitato di  
Redazione:  
Antonio Corvaia,  
M. E. Piazza  
Leopoldo Banchi

Consulenti di  
redazione:  
Lino Aldi,  
Bruno Colalongo  
Aldo Spanò

Ufficio di  
amministrato:  
Corso S. Martino, 8  
10122 Torino.

Redazione:  
c/o Giorgio Tani  
Casella Postale 40  
50013 Campi Bisenzio.

Spedizione all'estero  
a cura della Segreteria  
FIAF - Torino.

Iscrizione nel registro  
della stampa del  
Tribunale di Torino  
n. 2486 del 24-3-1975.

Spedizione in  
abbonamento postale  
Gruppo IV-70%.

Autorizzazione  
DIRPOSTEL - Firenze.

Stampa: tip. MECOCCI  
San Piero a Ponti.

«Il Fotoamatore» non  
assume responsabilità  
redazionale per  
quanto pubblicato con  
la firma riservandosi  
di apporre ai testi —  
pur salvaguardandone  
il contenuto  
sostanziale — ogni  
riduzione considerata  
opportuna per  
esigenze tecniche  
e di spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE  
NON SI  
RESTITUISCONO.

Gli arretrati vanno  
richiesti, allegando  
L. 1.500 per copia, alla  
FIAF, C.so S. Martino, 8  
10122 Torino.

# il fotoamatore



foto in 4° pag.  
di copertina:  
Mimmo Irrera

## SOMMARIO

|   |        |
|---|--------|
| EDITORIALE - IL QUARANTENNALE FIAF di Giorgio Tani                  | pag. 4 |
| FIAF 40 ANNI relazione di Michele Ghigo                             | " 5    |
| DALL'OBIETTIVO DI AUGUSTA LOVERA                                    | " 12   |
| LA GALLERIA FIAF foto di Nicola Cortazzi                            | " 13   |
| AUTORI: MIMMO IRRERA a cura di Giulio Conti                         | " 16   |
| SARANNO FAMOSI? CARLO ACERBONI a cura di Sergio Magni               | " 18   |
| GRANDI MOSTRE: IL CORPO SCOPERTO a cura di Giorgio Tani             | " 20   |
| CALENDARIO ILFORD   | " 22   |
| PECCATO NON ESSERCI di Antonio Corvaia                              | " 23   |
| QUI KÖLN di Anna Rusconi  | " 24   |
| GALLERIA  | " 25   |
| FOTOGRAFIA SOGGETTIVA ITALIANA ALLA PHOTOKINA<br>di Rinaldo Prieri  | " 26   |
| MOSTRE E AUTORI: MAURIZIO PERCIVALLE                                | " 27   |
| IL FOTOAMATORE E L'EDITORIA di Daniele Amoni                        | " 28   |
| MOSTRE: MARZIO TONINELLI "TEATRO"                                   | " 30   |
| OPINIONI: CONSIDERAZIONI E PROPOSTE di Mauro Paviotti               | " 31   |
| RITI E TRADIZIONI: IVREA a cura di Cosimo Petretti e Graziano Buzzi | " 32   |
| I MAESTRI: WESTON di Luigi Malizia                                  | " 34   |
| CULTURA E CULTURA di Giorgio Appendino                              | " 35   |
| INVECCHIANDO SI IMPARA di Rinaldo Rizzi                             | " 36   |
| 3° RASSEGNA "FRANCO CERUTTI"  | " 37   |
| MODELLI E TENDENZE DELLA FOTOGRAFIA AMATORIALE<br>di Enzo Carli     | " 40   |
| GALLERIA  | " 42   |
| LETTERE   | " 44   |
| CIRMOF: ROBERTO ZUCCALÀ di Rinaldo Prieri                           | " 46   |
| RISALENDO IL FIUME NERA di A. Angelucci                             | " 48   |
| TROFEO PRECI 88   | " 49   |
| RECENSIONI  | " 51   |
| 10° RASSEGNA GENOVESE di G. B. Merlo                                | " 52   |
| LA FORMA CONTENUTO di Mario Conti                                   | " 53   |
| INIZIATIVE FIAF — 41° CONGRESSO                                     | " 54   |
| ACCORDO FIAF — P. S. MALTA a cura di Antonio Corvaia                | " 55   |
| NOTIZIE A CURA DI M. E. Piazza                                      | " 56   |
| IL CONCORSARO a cura di V. Santini e L. Banchi                      | " 58   |



Revue agréée par la

FÉDÉRATION  
INTERNATIONALE  
DE L'ART  
PHOTOGRAPHIQUE

6/1988



# TORINO: IL QUARANTENNALE FIAF

## EDITORIALE

**S**i conclude un anno che ha un grande significato per noi tutti che abbiamo lavorato nella FIAF.

Il Presidente **Michele Ghigo**, a nome del **Consiglio Direttivo**, degli **addetti ai servizi**, dei **delegati** porge a tutti i tesserati ed ai loro familiari i più sentiti **Auguri di Buone Feste e Felice Anno Nuovo**.

*Buon Natale*

*Felice Anno Nuovo*

*Auguri*

*Happy New Year*

*Bonne Année*

*Bonne Année*

*Frohe Festtage*

*Felices Fiestas*

**P**uò sembrare un complimento, una frase fatta, ma Torino è solo e sempre Torino: una signora bella e nobile, piacente e gentile, riservata e, allo stesso tempo, ospitale.

È in questa città dai grandi viali, dai maestosi monumenti che raccontano la nostra storia di nazione, che si è celebrato il quarantennale della nostra federazione.

Lo spazio non mi consente di dilungarmi nel racconto di questi due giorni che sono stati, per molti di noi, vissuti con intensa partecipazione.

Sarò quindi breve.

La galleria è stata inaugurata con un pubblico da grandi occasioni. Ha tagliato il nastro (di un bel tricolore) la signora Odette Bretscher, per tanti anni presidente della Fiaf, che ha stima ed amicizia per la nostra organizzazione. Ce lo ha dimostrato pronunciando belle parole durante la cerimonia celebrativa.

Una cerimonia alla quale la presenza del sindaco di Torino signora Maria Magnani Noya e della presidente della Provincia signora Nicoletta Casiraghi e, soprattutto, quanto da loro pronunciato, ci ha dimostrato come la Fiaf e la nostra funzione nel contesto civile, siano conosciute ed apprezzate. Il presidente Ghigo ha pronunciato un discorso esatto, sentito, rifacendo la storia di questi quarant'anni che ci hanno dato maturità e dimensione. Potete leggerlo subito qui di seguito.

Sono stati insigniti di riconoscimenti ed onoreficenze molte persone i cui nomi ricorreranno nelle pagine di questa rivista o nelle successive. Fra queste i nomi che è impossibile non fare subito: Odette Bretscher, Lanfranco Colombo, Gianni Berengo Gardin; Ferdinando Scianna, Luigi Spina, Renzo Muratori, Pepi Merisio, Bepi Bruno, Mario Lalandra, Italo Zannier, Nino Migliori, Franco Fontana, Stanislao Farri, Mario Giacomelli, Giuliana Traverso, Pietro Donzelli.

Tante persone che in questi 40 anni hanno dato, nelle forme più varie, un serio contributo alla fotografia.

Enzo Carli ha concluso la mattinata con una relazione approfondita che ritroverete sul prossimo annuario.

Nello stesso Palazzo Torino Esposizioni la manifestazione si è conclusa con un pranzo sociale lungo quasi quanto tutta la cerimonia mattutina.

Non voglio aggiungere altro, solo una parola per una persona che è stato il curatore logistico di questo quarantesimo compleanno: bravo Appendino. E credo di poter porgere un grazie a chi ha collaborato con lui da parte di tutti ... senza timore di smentita.

Giorgio Tani





## FIAF 40 ANNI

**A**utorità, gentili Signore e Signori, cari amici, permettetemi di porgerVi il mio più cordiale saluto ed il mio più vivo ringraziamento per averci onorato della Vs. presenza e per aver voluto celebrare con noi i 40 anni della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche.

Molti sono i sentimenti che si affacciano al mio cuore in questo momento. Innanzitutto l'emozione di essere ancora io a celebrare i 40 anni, dopo aver celebrato i 25, sempre qui a Torino culla della fotografia amatoriale italiana, il 21 Ottobre 1973, circondato da tanti amici anche allora, dei quali alcuni purtroppo scomparsi, tra cui i due a me più vicini, i presidenti FIORAVANTI e MARTINENGO. L'emozione diventa ancora maggiore di fronte alla consapevolezza di lavorare per la nostra federazione da ben 25 anni. Tanti ne sono passati da quando nel 1963, venendo ad abitare a Torino, LUIGI MARTINENGO, mi chiamò a lavorare con Lui come vice segretario in sostituzione del geom. ALBERTO GRANDINETTI.

L'emozione tuttavia non nasconde l'orgoglio di aver visto la nostra federazione man mano ingrandirsi, con un costante aumento degli aderenti. Infatti alle otto associazioni che il 18 DICEMBRE 1948 a Torino costituirono la FIAF (A.F.I. di Torino, Olivetti di Ivrea, Ass. Fot. PRATESE, C.F. BOLOGNESE, C.F. BRESCIANO, C.F. MILANESE, F.C. MONZA, S.F. SUBALPINA di Torino) ed alle cinque che ad esse si associarono in qualità di "fondatori" (A.F. ROMANA, C.F. TRIESTINO, Dopolavoro MONTECATINI di Milano, G.F. FIORENTINO, C.F. LA GONDOLA di Venezia) se ne aggiunsero molte altre. La FIAF nel 1953 raccoglie 35 associazioni, 108 nel 1958, 153 nel 1963, 276 nel 1968, 287 nel 1973, 283 nel 1978, 435 nel 1983 ed oltre 600 nel 1988. Un buon successo, mi sembra!

Naturalmente, di fronte a questi numeri aumenta in me il timore di non aver fatto del mio meglio alla guida di questo gruppo di persone, non certo numerosissimo se paragonato alla popolazione na-

Relazione del  
Presidente Michele  
Ghigo  
Palazzo Torino  
Esposizioni  
20 Novembre 1988

(foto Bruno  
Colalongo)





zionale, ma certo importante perché nell'ambito di coloro che sono dotati di sensibilità ed idee hanno una dote in più, quella di saperle esprimere con un mezzo di comunicazione chiaro e semplice come la fotografia.

Indipendentemente dall'esistenza e dall'importanza di un mio contributo in tal senso, io ritengo che in questi 40 anni il fotamatore italiano sia notevolmente cambiato.

Nel 1948 quando è nata la nostra federazione i fotamatori erano ancora un'élite, permeata dallo spirito che animava i circoli fotografici d'anteguerra: la ricerca del bello e della creazione artistica attraverso la fotografia.

La fotografia non era una cosa per tutti. La doverosa conoscenza di principi sia pur elementari di ottica e di chimica fotografica servivano a tener lontano dalla camera oscura, come dai fotoclub, quanti non erano troppo versati nelle "cose tecniche". Nello stesso tempo chi non aveva una cultura di base in fatto di estetica o perlomeno di storia dell'arte, era tagliato fuori dalla possibilità di realizzare, od anche solo di discutere di fotografia artistica.

Certo la situazione generale era ben diversa dall'attuale, dove sono decine di migliaia le persone che fanno fotografie con determinazione e capacità, tra le centinaia di migliaia di coloro che bene o male usano l'apparecchio fotografico.

Lo spirito che aveva spinto le otto associazioni fotografiche convenute a Torino il 18-19 Dicembre 1948 a riunirsi in federazione nazionale era soprattutto la necessità di darsi un'organizzazione per consentire ai fotografi italiani di confrontarsi, non tanto tra di loro, quanto con i fotografi stranieri. Si risentiva ancora dell'isolamento causato dalla guerra, si voleva conoscere meglio la fotografia straniera, specie quella americana di cui si parlava molto sulle riviste e non solo su quelle del settore.

Riviste quali LIFE per i lettori di lingua inglese e DU per i lettori di lingua tedesca, con frequenza sempre maggiore, proponevano fotografie di altissima qualità firmate da nomi che sarebbero diventati dei miti e pilastri della storia della fotografia

mondiale.

Il mezzo più facile a disposizione dei fotamatori italiani per far conoscere le proprie foto e soprattutto per conoscere quelle degli altri, fu il concorso fotografico.

Fu pertanto l'organizzazione e la regolamentazione dei concorsi fotografici una delle prime attività della FIAF e delle associazioni ad essa aderenti. Sulla scia dei concorsi, nel 1956 viene pubblicata la prima STATISTICA FIAF, un volumetto su cui apparivano elencati, oltre alle associazioni aderenti alla FIAF, tutti gli autori che avevano ottenuto un minimo di ammissioni a concorsi fotografici nazionali od internazionali organizzati da associazioni della FIAF. L'idea non era originale, in quanto ci s'ispirò ad una analoga pubblicazione della P.S.A. (Photographic Society of America), tuttavia fino a pochi anni fa la federazione italiana fu l'unica a realizzare una pubblicazione del genere, con dati originali, oltre agli statunitensi.

Nel 1967 la STATISTICA viene arricchita con la riproduzione (in bianco e nero) di tutte le foto che hanno vinto un primo premio a concorsi patrocinati dalla FIAF. Nel 1970 la STATISTICA cambia nome, assumendo quello più appropriato di ANNUARIO FIAF. Nel 1971 appaiono le prime riproduzioni fotografiche a colori. Nel 1972 cambia il formato, grazie anche alla collaborazione della rivista PROGRESSO FOTOGRAFICO, che ne permette anche la divulgazione al di fuori dell'ambiente FIAF. Nel 1979 la gestione dell'ANNUARIO torna completamente nelle mani della FIAF che ne continua regolarmente la pubblicazione: con il volume del 1988 siamo giunti al 19° numero.

Nel Gennaio del 1975 inizia la pubblicazione di un giornale a stampa, voce ufficiale e libera dei fotamatori della FIAF, spesso bistrattati dalla stampa di settore, il più delle volte per scarsa informazione o conoscenza.

Il giornale si chiama IL FOTOAMATORE, ha cadenza trimestrale, è diretto dal compianto GUIDO LOMBARDO, che qui voglio ricordare con particolare affetto, anche per la sua immatura e crudele scomparsa.

Nel Dicembre del 1976 IL FOTOAMATORE esce

EDITORIALE

La signora Odette Bretscher riceve il riconoscimento Fiaf (foto: Nicola Cortazzi)





a colori. Nell'Aprile del 1978 IL FOTOAMATORE assume la veste di una vera rivista anche se di sole diciotto pagine. GIORGIO TANI diventa segretario di redazione. Nel Settembre del 1980 GIORGIO TANI assume la direzione della rivista, che è ormai di trenta pagine.

Attualmente IL FOTOAMATORE tira circa 7.000 copie, esce bimestralmente (anche se non ancora con quella puntualità teutonica che vorremmo), ed è una pubblicazione di cui ci sentiamo orgogliosi.

Nel 1981 la FIAF cambia sede. Dapprima ospite e poi subaffittuaria della S.F.S. in via Bogino 25, si trasferisce al primo piano di via Sacchi 28 bis, in un alloggio di tre stanze e mezza, dove c'è anche lo spazio per dare concretamente vita alla FOTOTECA NAZIONALE FIAF, affidata a PIER PAOLO BADOGLIO, ed ora intitolata alla memoria del dr. LUIGI MARTINENGO, terzo presidente della FIAF.

La fototeca è costituita perlopiù da fotografie raccolte a partire dagli inizi degli anni 70, attraverso le selezioni per gli Annuari e per le onorificenze, e tramite qualche donazione spontanea o richiesta. Vi sono diverse collezioni: tematiche e per autore. Attualmente raccoglie oltre 10.000 foto (nel 1973 erano 3.200), che utilizziamo per esposizioni o come prestito ai club a fini didattici.

Vorremmo rifare la schedatura delle opere, utilizzando il calcolatore, ma finora non siamo riusciti a trovare i "volontari" per un lavoro che richiede tanto impegno e competenza.

Ritengo tuttavia che, a prescindere da una più razionale archiviazione del materiale e conseguente miglior utilizzo dello stesso, sia un fatto importante aver cominciato a raccogliere sistematicamente le opere più significative dei fotoamatori italiani, con facilità ed abbondanza a partire dal 1973, e con fatica e difficoltà per il periodo antecedente. È evidente che la FOTOTECA NAZIONALE FIAF ha l'ambizione di diventare il più importante archivio della fotografia amatoriale italiana, ad uso di studiosi ed enti e soprattutto dei nostri "posterì". Ora che abbiamo nuovamente cambiato sede ci siamo dotati di un'altra struttura: la galleria. Al pia-

no terreno, centrale, adiacente ai nostri uffici di segreteria. Servirà a proporre il lavoro dei nostri migliori associati, alternato a personali o collettive di autori italiani o stranieri di un certo interesse.

Abbiamo attrezzato i locali. Dobbiamo ancora risolvere qualche problema di programmazione e di gestione. Tuttavia riteniamo che, a partire dal prossimo anno, la GALLERIA FIAF sarà un punto di riferimento importante per chi crede nei valori culturali della fotografia.

Se poi consideriamo che la nostra galleria è collegata, attraverso il CIRMOF, ad un circuito di locali espositivi sparsi in tutta Italia e gestiti da associazioni FIAF, si può meglio apprezzare il valore della cosa.

Certo siamo orgogliosi delle cose fatte, specie se consideriamo che abbiamo quasi sempre contato esclusivamente sul sostegno dei nostri associati. Il contributo della KODAK, che è l'unica azienda del settore che ci è sempre stata veramente vicina, ci aiuta a non chiudere in rosso il bilancio annuale. Il contributo del Ministero dei Beni Culturali è saltuario e pressoché simbolico.

La nostra attività prevalentemente a carattere nazionale ed internazionale ci ha impedito finora di chiedere aiuti alla Regione od ad altri enti locali. Forse le cose potranno cambiare con l'entrata in funzione della galleria, che costituirà un centro culturale specifico nel territorio cittadino e piemontese.

Penso che qualcosa vada detto anche in merito alla nostra presenza nell'ambito fotografico internazionale. La FIAF ha aderito alla FIAP, la federazione internazionale di fotografia, sin dalla sua fondazione condividendone lo spirito di fratellanza sovranazionale in nome della fotografia.

Ed è in questo spirito che noi abbiamo qui con noi Mme ODETTE BRETSCHER di Berna, past-presidente della FIAP, che ci ha voluto onorare della Sua gentile presenza, in occasione di questa nostra celebrazione. Mme BRETSCHER ha sempre onorato la federazione italiana della Sua grande amicizia e stima, sin dai tempi delle presidenze del dr. FIORAVANTI e del dr. MARTINENGO, per cui noi abbiamo voluto riaffermare i legami di affetto

Lanfranco Colombo tra applausi e ...dito presidenziale riceve il diploma.  
Alle spalle del Presidente il cav. Gustavo Millozzi

(foto Nicola Cortazzi)



Il sindaco di Torino signora Anna Magnani Noya e Gianni Berengo Gardin. Sotto: momento della manifestazione. Sul palco: Manfredi, Bevilacqua, Magnani Noya, Ghigo, Millozzi Monari. Ancora sotto: Sbana, Efiap.



(foto di Nicola Cortazzi)



e di stima che ci legano a Lei insignindola, per prima in assoluto, del titolo di SOCIA D'ONORE della FIAF.

La FIAF ha dato un notevole contributo d'idee, di lavoro e di uomini alla FIAF. Lo Statuto e molti regolamenti della FIAF sono frutto di un apporto notevole italiano. Hanno avuto incarichi internazionali nell'ambito della FIAF: RENATO FIORAVANTI presidente della Commissione Amministrativa e della Commissione Colore, RINALDO PRIERI e MINO MANTOVANI presidenti della Commissione Colore, MICHELE GHIGO segretario generale e vice presidente, GUSTAVO MILLOZZI vice presidente e responsabile del Servizio Patrocini a mostre internazionali.

La FIAF ha organizzato per conto della FIAF due congressi internazionali, nel 1970 a TORINO e nel 1975 a PADOVA per il Giubileo della FIAF; tre biennali per il colore, nel 1960 a TORINO, nel 1975 a TIRRENIA e nel 1982 a CAMPIONE D'ITALIA; una biennale bianco-nero nel 1970 a TORINO; una biennale del diorama (la prima) nel 1975 a COMO ed a PADOVA.

La FIAF ha vinto due COPPE DEL MONDO FIAF: nel 1970 in Romania e nel 1984 in Turchia. La rappresentativa italiana ha pure vinto diverse Biennali FIAF e sovente si è piazzata in posizione d'onore. Molte cose vogliamo ancora fare, e certamente prima del cinquantenario, che non è poi tanto lontano. Innanzitutto vorremmo impegnarci maggiormente nel campo editoriale. Ci piacerebbe dare alle stampe dei libri fotografici, realizzando progetti di nostri autori o raccogliendo in volume, dopo averle corredate di testi idonei, le opere selezionate per le periodiche mostre a tema che proponiamo ai nostri associati: "Tipicamente italiano", "Italia sì, aspetti positivi del nostro paese", "Folclore e tradizione nelle regioni d'Italia", e tanti altri argomenti già trattati o da affrontare nei prossimi anni.

Come ho già detto, siamo una certa forza, numerica e soprattutto di gente dotata di particolare sensibilità e capacità di esprimersi. Abbiamo il diritto, ed io direi anche il dovere, di dire la nostra, specie nel campo che ci è congeniale, quello dell'immagine fotografica.





Stanislao Farri  
rivolge due parole  
ai presenti

(foto di Nicola  
Cortazzi)

Facciamo valere il nostro punto di vista, che non è meno degno né meno qualificato di quello di tanti che, ieri come oggi, si sono arrogati il diritto di pontificare od anche solo di decidere in proposito, magari al nostro posto.

Valorizziamo il lavoro dei nostri associati che in fatto di professionalità non sono secondi a nessuno, tuttavia non isoliamoci in noi stessi ma cerchiamo il confronto ed il dialogo anche con chi è fuori della nostra cerchia, professionisti o dilettanti che siano.

Sono profondamente convinto della raggiunta maturità dei fotoamatori della FIAF, nel senso che, per la maggior parte di essi, fare fotografie non è solo un piacevole e sano impiego del tempo libero, ma è un modo di partecipare alla vita collettiva, quali testimoni di una certa cultura, di un certo modo di vivere, di certe realtà naturali architettoniche o sociali, di certi problemi, del nostro tempo insomma. Dove auspico, per i prossimi anni, un maggiore impegno di noi fotografi della FIAF è a favore della salvaguardia del patrimonio fotografico del passato, con un po' più di attenzione verso la fotografia degli altri e non solo verso la propria.

Fotoamatore deve essere la definizione di chi ama la fotografia in assoluto, e non solo il fare fotografie. Il fotoamatore FIAF poi, deve essere un vero e proprio operatore culturale specializzato. Deve adoperarsi presso enti e privati, nella ricerca e nella salvaguardia di quanto è stato fatto nel passato nel campo della fotografia. Deve sensibilizzare autorità ed enti locali per la costituzione di fototeche, magari presso le biblioteche comunali, che raccolgano e conservino in maniera adeguata tutte quelle foto che possono darci una testimonianza, non solo dell'arte dei fotografi ma anche di situazioni e modi di vivere ormai scomparsi.

Il nostro impegno deve anche continuare in campo didattico. Dobbiamo affiancare le strutture pubbliche mettendo a disposizione la nostra competenza ed il nostro entusiasmo per insegnare ai giovani non solo a fotografare, ma anche ad interpretare in maniera corretta l'immagine fotografica. Dove sono carenti le strutture pubbliche, dobbiamo sostituirci ad esse promuovendo corsi di fotogra-

fia e di lettura dell'immagine fotografica presso i nostri club, non dimenticando che ciò può anche portarci l'acquisizione di nuovi soci.

Dobbiamo dimostrare a noi stessi ed alla collettività che i quarant'anni significano maturità ed esperienza, ma anche piena vigoria, entusiasmo, coscienza delle proprie capacità e del proprio ruolo.

Cari Amici, io credo fermamente in Voi e Vi ringrazio per avermi dato la possibilità di essere orgoglioso di questa nostra splendida federazione, alla quale sono lieto di aver dedicato tanti anni di passione ed entusiasmo. Un ringraziamento particolare all'infaticabile Segretario Generale GIORGIO APPENDINO, agli attuali e passati membri del CONSIGLIO DIRETTIVO, ai responsabili dei Servizi e Commissioni, ai Delegati Regionali, Provinciali ed Aziendali, ai Presidenti e Segretari di club. Un ringraziamento a tutti i soci che credono nella FIAF.

A tutti chiedo un aiuto per migliorarla, come struttura e come uomini, sempre nello spirito di amicizia, fratellanza, indipendenza e disinteressato impegno che ci è stato inculcato dai miei grandi predecessori FIORAVANTI e MARTINENGO, alla cui memoria vorrei indirizzare un grato ed affettuoso applauso.

A Torino, durante la cerimonia di celebrazione del Quarantennale, sono state assegnate per meriti verso la Federazione, avendo fatto parte dello staff dirigenziale in precedenti anni, i seguenti signori:

Pier Paolo Badoglio  
ES.FIAP - EFIAP  
Adolfo Cellini  
HON - EFIAP  
Aldo Manassier  
BFI - ESFIAP  
Mario Marsilia  
HON - EFIAP  
Enzo Passaretti  
HON - EFIAP  
Renzo Pavanello  
HON - EFIAP  
Giorgio Zattoni EFIAP





La soddisfazione del Presidente Ghigo di fronte alla grandissima torta che festeggia la nostra quarantesima ricorrenza.

(foto Augusta Lovera)



# SICOF '89

**SICOF  
GIOVANI**

**SICOF  
MOSTRE**



# fa spettacolo

13° Salone internazionale video • foto • ottica,  
audiovisivi e attrezzature per photofinishing

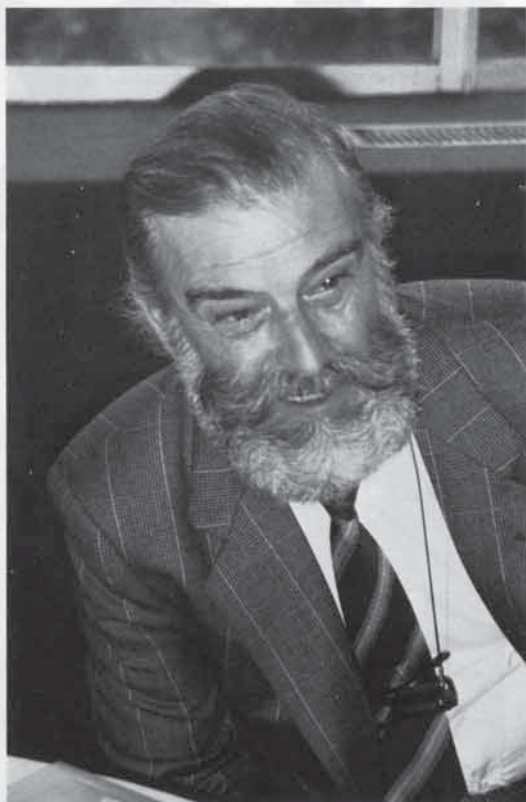
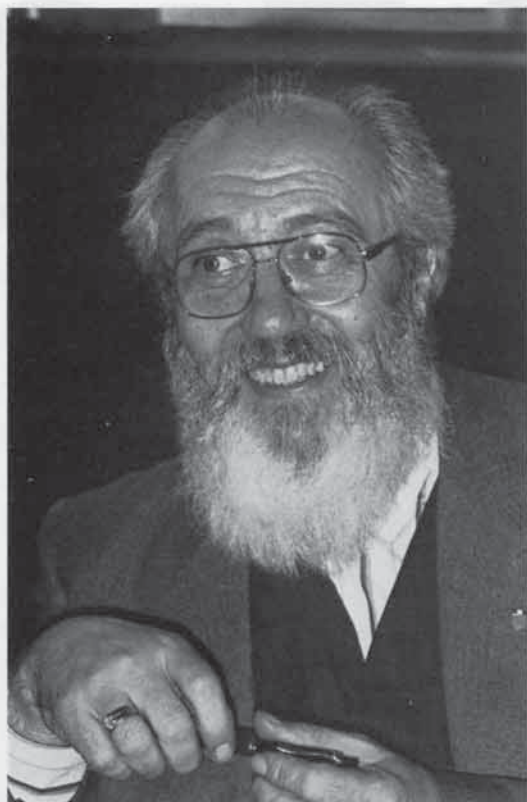
**Fiera Milano 2-6 Marzo 1989**

**Ingresso:** Porta Meccanica  
(P.zza Amendola • MM Linea 1)  
**Orario:** 9.00•18.00

**Segreteria Generale:** Via Domenichino, 11 • 20149 Milano  
Tel. (02) 4815541 • Telex 313627  
Fax (02) 4696055



**QUARANTENNALE  
FIAF**



**DALL'OBIETTIVO DI  
AUGUSTA LOVERA**

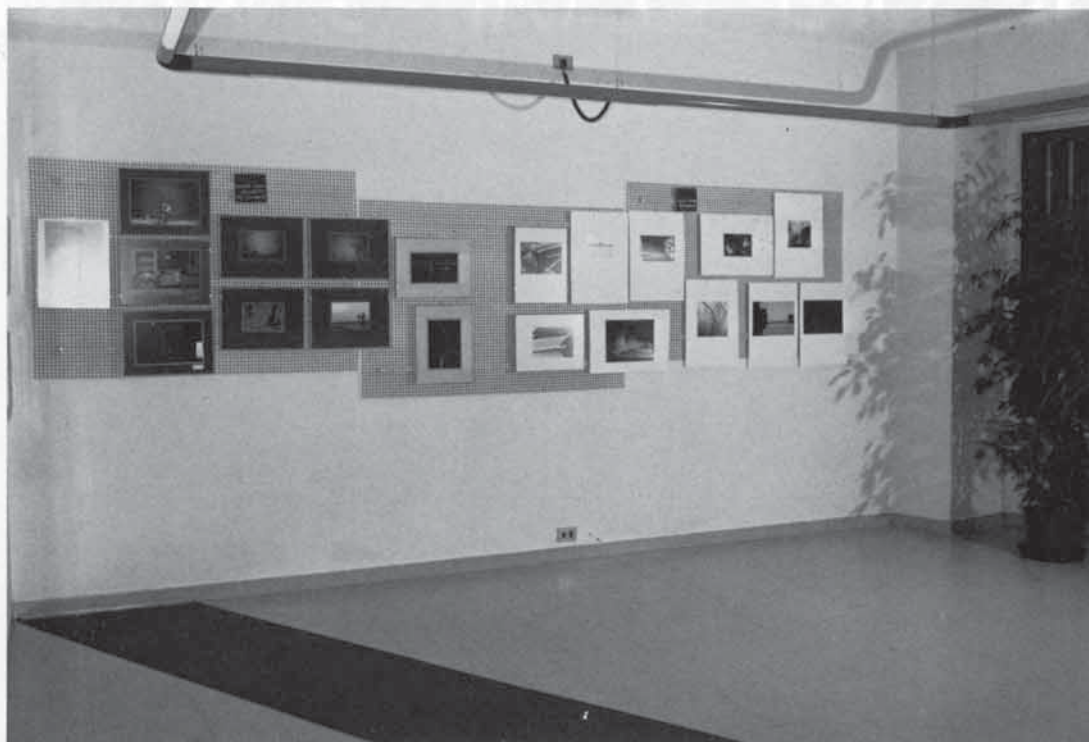
- 1) Michele Ghigo
- 2) Giorgio Appendino
- 3) Giorgio Tani e Gianni Berengo Gardin
- 4) Enzo Carli
- 5) Giuliana Traverso e Augusta Lovera



## LA GALLERIA FIAF

Alcuni momenti della  
inaugurazione.

(Foto di Nicola  
Cortazzi)



- 1) Veduta di parte dell'allestimento
- 2) Odette Bretscher assistita dal Pres. Ghigo taglia il nastro inaugurale sorretto da Pier Paolo Badoglio e Renato Guidi
- 3) Odette Bretscher, past-president Fiap e Giorgio Appendino
- 4) Piena affluenza in "Galleria".



# LA REALTÀ SUPERA L'IMMAGINAZIONE.



Kodak Express



e Qualità controllata da Kodak



ti invitano a sviluppare presso di loro le nuove pellicole EKTAR.



# EKTAR. IL NUOVO FOTOREALISMO.

## SCARPE PIÙ PULITE.

EKTAR crea una nuova dimensione nella fotografia: il nuovo fotorealismo.

▲ EKTAR 25 è la pellicola negativa 35 mm. a colori, con i colori più saturi, più puliti, più definiti che abbiate mai visto o usato prima di oggi. E più ingrandirete l'immagine, più questa sarà bella e definita. ● EKTAR è stata progettata specificamente per macchine reflex. ■ La tecnologia EKTAR è disponibile anche nella versione 1000 ISO. ▲ I risultati che otterrete con questa nuova ed incredibile pellicola, saranno tali da soddisfare anche le più sofisticate esigenze.



25 e 1000 ISO.



AUTORI

# MIMMO IRRERA

a cura di  
Giulio Conti



**N**asce a Messina il 29/6/1947 città in cui vive e lavora, presso un istituto di credito. Nel 1970 inizia il suo intenso rapporto con la fotografia. È tra i fondatori nel 1975 del circolo fotografico ASADIN e successivamente nel 1981 del GRI.FO (gruppo di ricerca fotografica).

Predilige il bianco/nero, che cura personalmente in tutte le sue fasi; usa unicamente pellicole T MAX 100 e 400, dopo avere usato per anni la TRI X. Usa formati 35 mm e 6 x 6 (CANON E HASSELBLAD), per quanto riguarda le superfici, preferisce i supporti politenati, in quanto non sopporta lo sfarfallio ai lati e agli angoli delle carte baritate, pur ritenendoli migliori.

Gli piace molto lavorare in studio con luce lampo, ammorbidita dai softbox e dai BANK - temi preferiti: RITRATTO - MODA - TEATRO.

Dal 1983 ai suoi interessi fotografici, aggiunge quelli MULTIVISIVI, per i quali ha ripreso la vecchia sigla ASADIN.

Attualmente ricopre la carica di delegato provinciale (MESSINA) della FIAF.





#### RICONOSCIMENTI

- 1975 concorso nazionale "SICILIA 75"  
Palermo
- 1977 concorso nazionale "CITTÀ DI REGGIO CALABRIA"
- 1978 premio internazionale "ABECOR"  
Bruxelles
- 1980 concorso nazionale "CITTÀ DI BARCELLONA"
- 1982 premio "TARGA CITTÀ DI ROMA"
- 1983 " " " "
- 1984 " " " "
- 1985 premio internazionale "ABECOR"  
Bruxelles
- 1985 concorso nazionale "CITTÀ DI TROPEA"
- 1986 premio "TINDARI"
- 1988 premio "IL RITRATTO" indetto da PROGRESSO FOTOGRAFICO
- 1988 concorso nazionale interbancario BPN NOVARA

#### ESPOSIZIONI

- 1982 personale presso LA FOTOGRAFICA - MESSINA
- 1985 personale "IL GIARDINO DELL'ESILIO" presso il PROGRESSIVO ARTE
- 1987 personale "TEMPO DI DANZA" presso l'Accademia Philharmonica ME
- 1988 personale "IL GIARDINO DELL'ESILIO" presso la CREMERIA TICINO-PAVIA

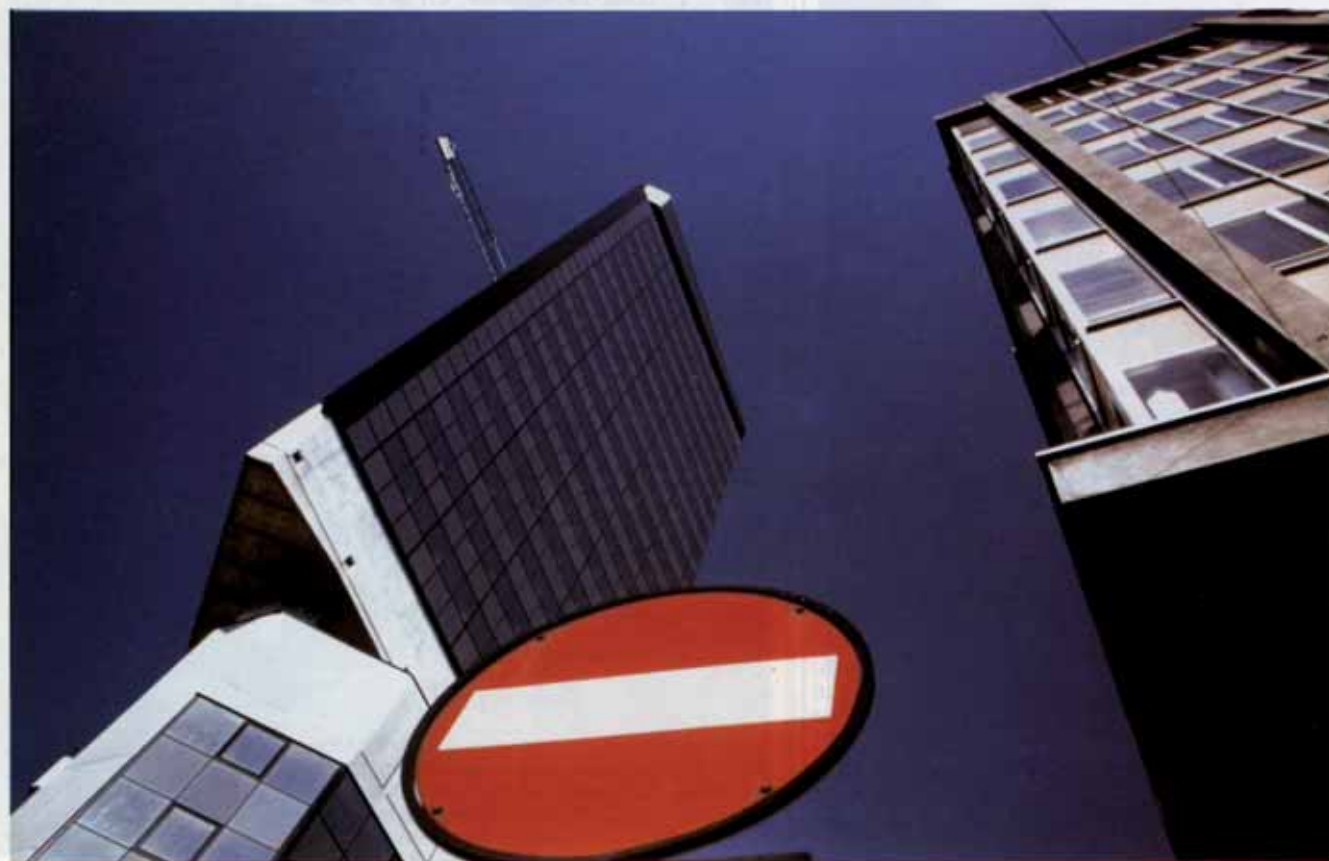
#### PROIEZIONI

- 1984/ Nizza Sicilia - 1984/ circolo Lorenzo Miliani - 1986/ Philharmonica Laudamo Messina - 1986/ comune di Belpasso - 1987/ circolo Lorenzo Miliani - 1987 Leo Club - 1987/ "presentazione audiovisiva del libro "RRAUSTINA" presso l'Università di Messina.





**SARANNO FAMOSI?  
CARLO ACERBONI: "GENOVA 88"**





SARANNO  
FAMOSI?

## CARLO ACERBONI

SERGIO  
MAGNI

Genova - Tunnel  
Carignano

**A**ncora da Genova ricevo una interessante raccolta di immagini e una serie di notizie sull'attività fotografica del loro autore, che così riassume: Carlo Accerboni è giovane e fotografa da sette anni, negli ultimi tre ha trovato nel colore (stampe e dia) una costante espressiva irrinunciabile.

Dapprima partecipa ai Concorsi con esclusioni, accettazioni, segnalazioni (fino a qui la storia assomiglia a quella di quasi tutti noi), poi, nell'ultimo

periodo, scopre un Circolo (il Gruppo della GAU di Genova presieduto da Savino Faretina), il bisogno di vedere altre foto, di conoscere altra gente, l'impegno di lavorare in gruppo attorno a un tema che presenti ed interpreti dubbi e speranze sul futuro della sua città.

Tutti sappiamo come sia difficile in fotografia lavorare "a tema", per questo motivo - sperando di portare un contributo preciso - metto da parte le sue pur accattivanti foto di mare (giocate, al di fuori di documentazione e informazione, con precise geometrie) e commento 3 immagini che fanno parte del discorso "Genova".

Un soggetto unico (la città che cambia), un riferimento narrativo costante (la presenza delle gru), per dire - se io ho capito bene - cose diverse.

La Foto n° 1 introduce l'argomento con elementi essenziali: il tunnel (cioè il "presente") sapientemente ravvivato da colori, luci, ombre, riflessi; la vecchia Genova (il "passato") che si intravede in basso a destra; la gru sveltante verso il cielo (il "futuro") oltre il tunnel.

Nella Foto n° 2 la nuova Genova si identifica con il senso di stabilità, slancio e sicurezza delle due costruzioni che il girotondo di gru, con la complicità - al centro - di un cielo chiaro e sereno, sembra rinforzare.

Nella Foto n° 3 i soggetti sono più o meno gli stessi, ma cambiano i significati.

I palazzi sono quasi ultimati, le scelte prospettiche però, con l'emblematica presenza del cartello stradale, introducono una sensazione di instabilità a cui anche il cielo cupo e scuro e l'ultima pendente gru sembrano soggiacere.

In definitiva il futuro e la sicurezza di una città appartengono al cemento o ai cristalli...

Non so a questo punto cosa penserete voi e il sig. Accerboni di questa mia esercitazione di lettura; di sicuro non mi pare basata su ideologie prestabilite e non si lascia influenzare più di tanto da astratte regole compositive.

Gli oggetti fotografati (e cioè il "cosa"); i punti di ripresa, la scelta dei colori, le stabilità o instabilità prospettiche, la costante presenza delle gru (e cioè il "come"), mi pare conducano abbastanza logicamente dalle parti delle conclusioni accennate (e cioè al "perché").

Ovviamente non sono sicuro di essere un bravo lettore mentre mi sento più sicuro nel pronosticare un buon futuro fotografico al sig. Accerboni, se userà sempre - con precisione, pignoleria e costanza - tutti i fattori tecnici a sua disposizione al solo fine di esprimere. Altri possibili fini (compositivi, estetici, di moda, per stupire, per lasciar intendere di essere bravi) non portano lontano.

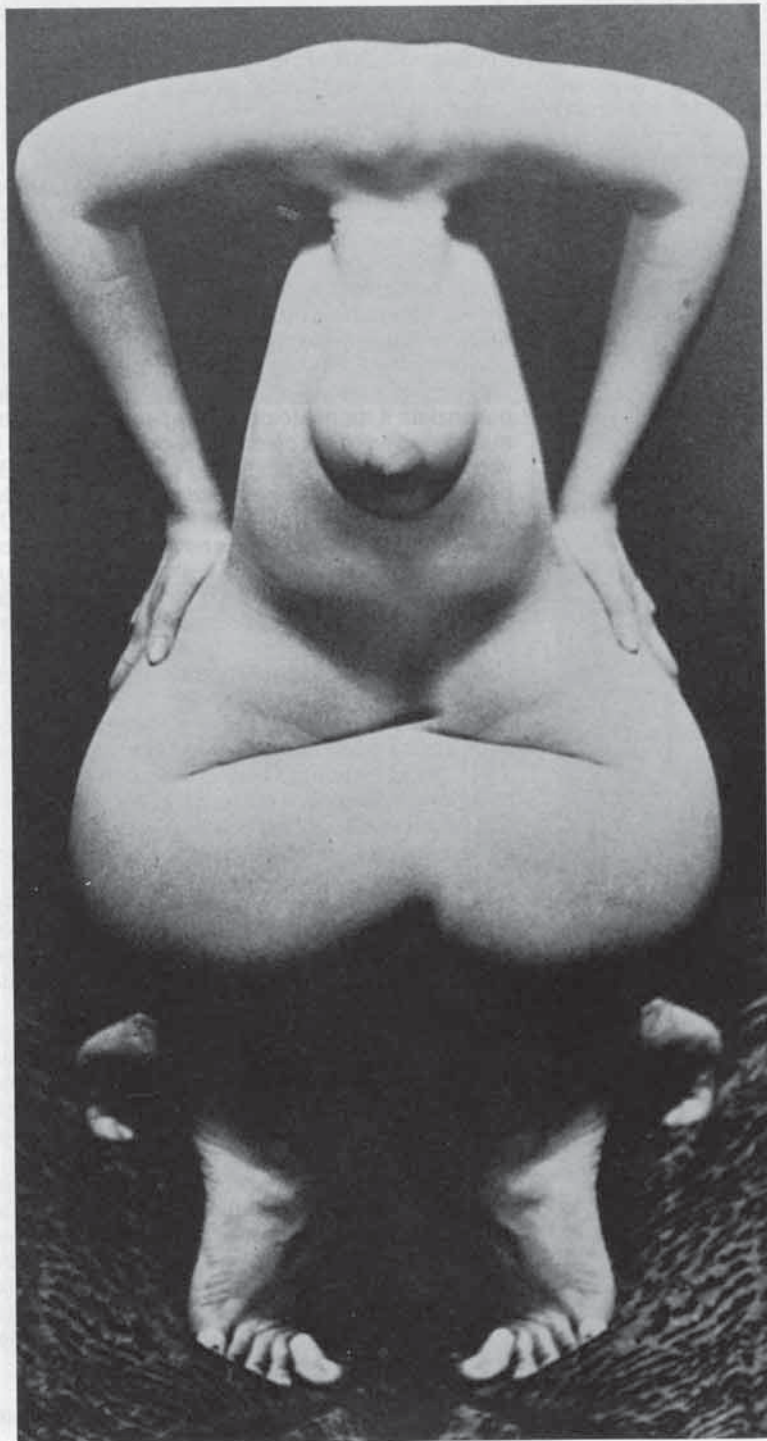
Sergio Magni





## IL CORPO SCOPERTO

Fiesole, Palazzina Mangani, organizzazione dell'assessorato alla cultura e Idea Books, mostra curata da Daniela Palazzoli



**È** una mostra da visitare. Ed anche il catalogo, nonostante il costo un pò elevato, L. 30.000 è uno di quei volumi che vale la pena conservare in libreria.

La mostra ha una chiave di lettura che può, data la varietà delle proposte, essere ampiamente personalizzata da ogni visitatore.

A me è sembrato che fosse ben distinta in periodi, mettendo in risalto, o forse facendo scoprire, il gusto espressivo ed artistico di ogni periodo stesso. Segno questo di grande oculatezza nella scelta delle immagini e di intenzionalità nella proposta culturale.

I primi dagherrotipi ottocenteschi sono la scoperta del corpo umano, e il nudo è rappresentato per se stesso, con gusto pittorico, per il senso di nuovo, di reale e di proibito che la fotografia come oggetto dà.

A volte certe immagini sono costruite in modo più barocco che vittoriano, quasi ed esaltare una lussuria che ci resta difficile da immaginare nei nostri trisavoli ottocenteschi.

Il primo novecento sfocia invece in immagini sfumate, ricercate, vaghe, che quasi niente hanno a che fare con il reale.





Anche il nudo è fatale, soffuso, velato, ed allo stesso tempo inquietante e forte, dannunziano.

Gli anni venti, al contrario, si esprimono con le pin-up, le ragazze sprizzanti sorrisi di gioia di vivere, con le loro forme elastiche e danzanti.

Non so perchè, ma questo è il periodo che, istintivamente, mi piace di più. Forse è la spigliatezza degli atteggiamenti e delle riprese fotografiche, prive o quasi di contenuti cerebrali e celebrativi ma piene di giovanile desiderio di vivere.

Gli anni trenta riscoprono la forma. Il nudo diventa ricerca del particolare compositivo che membra e atteggiamenti suggeriscono.

La figura intera viene guardata con meno interesse oppure viene delineata in disegno figurativo trascendente la realtà.

Questa tendenza, leggendo la mostra, pare continui, con la parentesi degli anni 40, in cui c'era altro da pensare, e con le debite variazioni, nel decennio dal 50 al 60 ed oltre.

Il gusto del particolare, della sezione di corpo da studiare e fotografare pare arrivi fino all'oggi con la fotografia sconvolgente di Mapplethorpe.

Negli anni 70 comunque l'erotismo, viene alla ribalta. Fa da padrone nelle sue varie diramazioni che vanno dal sado-masochismo al falso romanti-



co, al candido ingenuo, al dissacrante.

La liberalizzazione del modo di pensare della gente comune per la quale il nudo non è più peccaminoso ma è un prodotto visivo qualsiasi, utile come "promotion" è lampante.

È chiaro che se gli ingredienti sono sempre gli stessi, gli scopi sono diversi: non più la foto da guardare di nascosto dell'ottocento, né il velame misterioso del primo novecento, né le cover girl degli anni venti, né la ricerca formale anni trenta, ma piuttosto una proposta tipicamente commerciale e come tale ben definita e finalizzata. Come dire che il nudo attuale non lo fa il fotografo ma il committente.

**Giorgio Tani**

*La mostra comprende opere di fotografi come Edward Steichen, Wilhelm von Gloeden, Eadweard Muybridge, Imogen Cunningham, Man Ray, Horst P. Horst, Robert Mapplethorpe, Ugo Mulas, Diane Arbus, Irving Penn, Helmut Newton e altri.*

*Daniela Palazzoli ha collaborato con Enti pubblici italiani e stranieri per la realizzazione di mostre fotografiche come:*

*Combattimento per un'immagine: fotografi e pittori (Torino 1973)*

*Venezia 1979: la fotografia (Biennale di Venezia 1979)*

*I viaggi perduti (Torino 1985)*

*Ignoto a me stesso (Torino)*

*È Direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.*

A fianco, in alto:  
Willy Zielke  
«La guerra»  
(1925 ca.)  
Museo dell'Arte e  
arti decorative  
Amburgo.

Sotto a sinistra:  
Weegee  
«La mattina dopo»  
(1950) Collezione  
Castelli - Milano

A destra:  
Edward Weston  
(1936) Collezione  
Privata - Milano

In questa pagina  
sopra:  
H. Matthieson  
(1923) Collezione  
Fränzel, Pforzheim

sotto:  
Madame d'Ora,  
Anita Derber  
(1922) Collezione  
Scheid Uberherm  
Berus



CALENDARIO  
ILFORD  
PHOTO  
1989

DOMINIQUE ISSERMAN:  
INCANTO E PROFESSIONE

**C**ombattiva, testarda, abile nell'imporsi, ma soprattutto virtuosa della professione, perfezionista, esigente.

Così è descritta Dominique Issermann, la nota fotografa francese a cui è stata affidata l'illustrazione del CALENDARIO ILFORD 1989, il dodicesimo di una preziosissima serie, divenuta da tempo ricercatissima da parte di tutti gli estimatori della fotografia.

Nelle fotografie della Issermann che accompagneranno lo scorrere del prossimo anno c'è il racconto di una bellezza che Dominique non si accontenta di scovare, là dove si trova, ma che crea caparbiamente con una ambientazione, un taglio insolito, un po' di luce.

Dominique Issermann non ama i riferimenti della sua epoca; per questo la sua fotografia si situa in un presente il meno datato possibile, in un ambiente mai identificabile, quasi a regalare ad ogni osservatore la possibilità di immaginare al riparo da tutte le potenziali aggressioni della realtà.

I suoi ritratti non sono né intimi né ufficiali; per scelta coniugano innocenza e sfrontatezza, seduzione e indifferenza, malinconia e humor all'insegna dell'incantesimo.

E l'incanto è nascosto in tutti i suoi soggetti, ma anche nello splendore della loro realizzazione tecnica, che sorprende ed entusiasma tutti gli autentici innamorati della fotografia.



Dominique Issermann cura infatti con puntiglioso rigore non solo la ripresa e l'ingrandimento, ma anche la stampa e l'impaginazione delle fotografie che realizza pretendendo sempre, da sé come dai suoi collaboratori, il raggiungimento di una qualità indiscutibile.

Così, nelle fotografie che il Calendario 1989 raccoglie, sono imprigionati frammenti di un mondo dal quale è inevitabile lasciarsi attrarre.

E nel quale si avverte una seducente tentazione di perfezione.

Un po' più emozionante, un po' più intensa.

Una buona fotografia in bianco e nero è innanzitutto suggestiva: parla un linguaggio che arriva più rapidamente a contatto con la nostra sensibilità.

Un po' più essenziale, un po' più incisiva.

Una buona fotografia in bianco e nero sembra libera da interferenze distraenti, racconta ogni avvenimento con più forza, richiama l'attenzione con più decisione.

Un po' più sofisticata, un po' più elegante.

Se così non fosse come spieghereste che proprio i settori della pubblicità (per esempio la moda) adottano ormai più frequentemente il bianco e nero del colore?

Un po' più avanti tecnologicamente, un po' più versatile.

La tecnologia del bianco e nero ha 150 anni di ricerche alle spalle, di applicazioni, di perfezionamenti.

Per questo i materiali bianco e nero offrono il meglio e si adattano con flessibilità a qualsiasi esigenza.

Un po' più magica, un po' più dolce.

Tante sfumature da interpretare e libero campo all'immaginazione, ai ricordi, alla memoria, all'invenzione.

Un po' più creativa, un po' più nuova.

Un po' più preziosa, un po' PIÙ ...

Ecco, questo per spiegare quale è il luogo intellettuale in cui la fotografia pubblicitaria francese, Dominique Issermann ed il calendario Ilford 89 si sono incontrati. E piaciuti.

Come di consueto, anche quest'anno il Calendario Ilford Photo sarà distribuito presso le principali librerie e gallerie fotografiche.

Gli interessati potranno farne richiesta anche direttamente alla Ilford - Casella Postale 77 - 21047 Saronno (VA) - tel. 02.965463 - che provvederà all'invio in contrassegno al prezzo di lire 20.000, comprensivo di spese postali.



# PECCATO NON ESSERCI

ANTONIO  
CORVAIA

“**P**eccato non esserci”. Questo è stato il mio primo pensiero quando ho avuto il piacere di sfogliare il volume “non solo foto” curato da Bruno Colalongo e Roberto Zuccalà.

Anzi, man mano che sfogliavo le oltre centoventidue pagine ricche di “non solo foto”, mi sono reso sempre più conto che il “peccato non esserci” andava assumendo per me un significato più complesso, più generale e meno personale.

Non mi ritengo un prolifico commentatore, né, credo, che queste mie brevi note possano avere la presunzione di potere in qualche modo completare le già ricche presentazioni di introduzione al volume e neppure mi sentirei in grado di farlo. Qui intendo solo cercare di dare corpo ad alcuni miei pensieri, già espressi a Colalongo quando ha avuto la gentilezza di consegnarmi in anteprima alcune copie del volume e per mantenere fede ad una promessa a Roberto Zuccalà.

Ho messo subito da parte il significato personale del “peccato non esserci”. Non si può essere dovunque e ciascuno di noi deve fare quotidianamente i “conti” con tante altre cose.

La nostra Federazione da qualche anno ha intrapreso la strada del salto di qualità. Servizi più efficienti e, soprattutto, una più marcata presenza *in prima persona* nel mondo della cultura. Non voglio qui elencare obiettivi raggiunti o risultati mancati. Il nostro è un processo lento di maturazione e crescita, dipendente esclusivamente dal carattere volontaristico della nostra presenza ed attività, che ci impone metodi e tempi conseguenti.

Certo tutto è rivedibile e migliorabile. Su questa nuova strada la Federazione ha voluto attivare alcuni Dipartimenti con lo scopo anche di decentrare taluni servizi e talune attività più specialistiche. I primi passi sono stati compiuti. Sono state poste le basi per migliorare il nostro rapporto culturale all'interno e all'esterno. Siamo in campo per migliorare alcuni regolamenti per una maggiore garanzia nella organizzazione di Concorsi e Mostre. Stiamo lavorando per ottimizzare la nostra presenza con le nostre pubblicazioni.

Insomma, sia pur fra mille difficoltà (ed insuccessi, perché no!) stiamo crescendo.

Di progetti e proposte posso garantirVi ce ne sono a sacchi. A noi, alla Federazione, deve competere stimarle, verificarne la valenza, valutarne i ritorni di immagine, offrire soluzioni operative che possano ampliare la partecipazione, studiare le implicazioni economiche.

E la forza della Federazione sta proprio qui. Nell'essere dovunque, *in prima persona*, attenta e vigile nel saper cogliere umori e novità perché il meglio possa essere mediato e trasferito a tutti gli associati.

“Peccato non esserci”, dunque in questo interessantissimo volume da Colalongo e Zuccalà. Per me, solo il patrocinio FIAF dato ad un'attività di singoli come questa, è troppo poco.

Antonio Corvaia

non solo foto

a cura di:  
Bruno Colalongo - Roberto Zuccalà





## QUI KÖLN

‘S ono a COLONIA, alla Fotokina, con delle mie foto’ mi disse LUIGI in quel di LECCO. La cosa ristette a stadio di notizia semplicemente. Gli eventi si susseguirono così impudentemente a ns. favore che l’andare si prospettò infine attuabile. Si trattava di gestire il fattore tempo e studiare il modo di raggiungere COLONIA senza ulteriori alternative. Quando le cose sono vissute in anteprima dentro di noi, senza velleità interessate o personali, è difficile che la realtà non resti a sua volta coinvolta, perché il rifluire di agganci trascorsi, di situazioni, impressioni indicibili portano a riscontrare, a stimolare nuovamente e, con non poco entusiasmo. Gli uomini di casa nostra solevano affermare BONN-COLONIA-ESSEN l’uno; DUSSELDORF-DUISBURG l’altro, il cuore dell’EUROPA. L’uno per l’amicizia con le famiglie di marchio germanico, l’altro per ragioni di lavoro con le Acciaierie Klöckner. Mi parlavano entrambi del Reno conoscendo la predilezione che serbavo per i grandi fiumi. Pensai alla Svizzera, alle sue innegabili possibilità logistiche. Purtroppo la Fotokina è un avvenimento mondiale: il tutto esaurito sembrava quasi una parola d’ordine. L’automobile, in questi casi, non giova quando il tempo è come un abito troppo stretto. Via cielo sembrava il mezzo più idoneo per una libertà meno condizionata da intoppi e intralci vari. Zurigo si presentava inoltre un aeroporto qualitativo per le comunicazioni a livello internazionale. Decidemmo di raggiungere Zurigo in macchina, partire in volo al mattino seguente per Colonia, ripartire alla sera per Dusseldorf con i treni della lustaffe e in serata stessa dormire in Italia. Non sono più i tempi in cui nell’effettuare un viaggio si prediligevano le comodità e il bagaglio troneggiava tra solerti fachini perché costituiva il ceto di colui che disponeva largamente. Oggi si mortifica con il tempismo tutto ciò che poteva suscitare un piacere sottile. I tedeschi di oggi mostrano di non credere a ciò che vedono tanto il loro atavico senso militaristico è posizionato nell’inquadrare solamente il tempo, la visione pragmatica del tempo, la verità inserita nel tempo. “La recherche du temp perdu” non fa più parte della loro identità, della loro dimensionalità. È vissuto l’oggi: ordinatamente drastico, spietatamente logico. Colonia tuttavia ti prende con

simpatia, la Fotokina ti prende per l’inappuntabile organizzazione ed è là che la fotografia Italiana ha avuto il suo prestigioso spazio grazie all’Istituto Naz. Estero, alla Commissione culturale della FIAF e al ns. modestissimo Prieri. LECCO-MILANO-TORINO-MONCALIERI-FOLIGNO-BOLOGNA costituivano strutturalmente, concettualmente, metaforicamente ciò che di più significativo esiste nell’ambito del soggettivismo fotografico Italiano. Allestito con garbata eleganza, con il bianco predominante, il tricolore eclatante, lo spazio favoriva l’indugiare di tutti coloro che nelle immagini leggevano ciò che gli autori avevano letto semplicemente prima di noi. Temevamo di non avere parentesi e forse per un istante ci siamo scordati dell’encomiabile tempestività tedesca. Al museo LUDWIG si espongono trent’anni di fotografia e, precisamente dall’anno 50 all’anno 80.

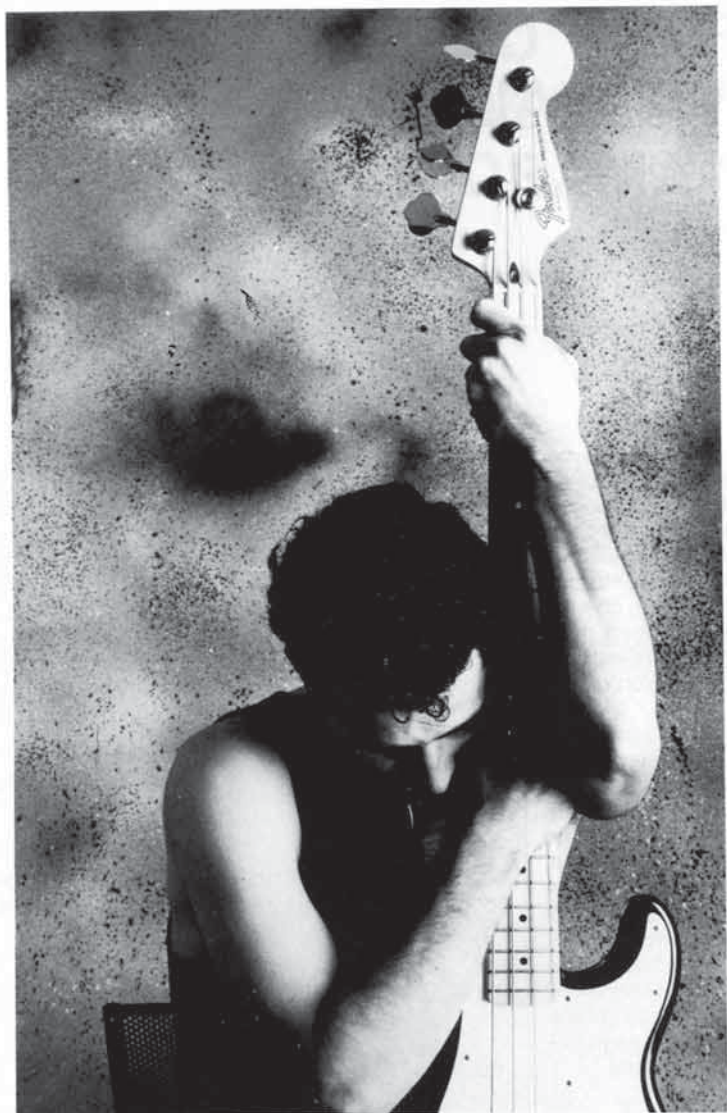
Ricca di spunti, di tecnologie fotografiche e, ironica parabola, di visioni ottiche e contenutistiche non ancora del tutto esaurite. Da qui al museo d’arte moderna il passo è breve. Si avverte la sensazione del nulla per il nulla, del vuoto per il vuoto, il considerare esistente in sé ciò che è al di fuori del nostro pensiero in modo parossistico, indiscriminato, quasi impietoso.

L’immanente filosofico che è durevolmente contenuto in limiti determinanti non esce dall’esperienza se non per rivolgersi ad altri continenti perché le aspirazioni e le energie sono solo convogliate sull’uomo. Niente di trascendentale quindi.

Fuori la cattedrale dalle canne di organo gotico sembrava librarsi nei suoni di Bach tra quattro pennoni dalle bandiere svettanti. In alto verso l’orizzonte una demarcazione di ritratti di bimbi dall’espressione intensa scandire ora sublimi ora tristi le note di una tastiera al vento. Più sotto la stazione masticava solitaria i suoi molteplici rumori. A lato per essere a filo del sopralzo, LUDWIG a cavallo sopraggiungere da molto, molto lontano. Più in basso alla deriva, battelli sonnacchiosi e accoglienti sostavano attenti a tutte queste prove di concerto. Più a lato ancora un ponte vivamente imbandierato faceva più lento il fluire del Reno, l’andare assieme al fiume con il libro di Hannes Maria Flach sulle ginocchia.

Anna Rusconi





Roberto Rossi «Simbiosi»



Antonio Gnan «Bassa Marea»

Bruno Biagini «8/5»



## GALLERIA

premiata e Piano del  
Quercione - LUCCA

Silvano Monchi «Andromeda»





# FOTOGRAFIA SOGGETTIVA ITALIANA

Una mostra Fiaf alla Photokina

PHOTOKINA  
COLONIA 88

**G**razie al fattivo interessamento di Roberto Zuccalà nella sua qualità di Funzionario dell'I.C.E. è stato possibile assicurare alla FIAF una dignitosa presenza nell'ambito della PHOTOKINA '88, in collaborazione appunto con l'Istituto Italiano per il Commercio Estero, che desideriamo ringraziare vivamente per averci messo a disposizione ambiente e attrezzature nei suoi spazi ufficiali consentendoci di allestirvi un'ottima mostra di eccellente fotografia.

Non era certo impegno di poco conto il nostro (e poco anche il tempo). Soprattutto si trattava di individuare una formula non comune adeguata alla circostanza. Nella sua veste di membro della Commissione Culturale FIAF Rinaldo Prieri ha curato la mostra dandole un taglio soprattutto culturale, sottolineato dallo stesso titolo: FOTOGRAFIA SOGGETTIVA ITALIANA, con la partecipazione di otto autori FIAF, elencati più sotto, individuati per tematiche ben aderenti allo scopo, definito da un MANIFESTO esposto in testo italo/tedesco e da un bel Catalogo, intesi a illustrare al pubblico l'orientamento della mostra. Riportiamo qui di seguito il testo del MANIFESTO nella sua testualità:

Il contenuto estetico e culturale della visione fotografica non può ovviamente prescindere dalla totale fisicità con cui si realizza la cattura dell'immagine. Ma sono soprattutto due i piani sui quali ruota il problema della visione: l'espressione e la concettualità. Se però l'assenza di espressione figurativa snerva l'immagine, anche se spazialmente corretta, l'assenza di concettualità impoverisce i messaggi destinati ad oltrepassarne la superficie e i valori stessi della forma estetica e del linguaggio fine a se stesso. Ci troviamo dunque di fronte non solo ad una creatività formale ma ad una creatività di tipo ideologico. La fotografia nutrita di concettualità si trova insomma trasferita su un piano figurativo di più elevato e impegnato a livello di ricerca ideologica.

Fa parte della critica fotografica indagare e approfondire questo tipo di creatività più complessa, quasi umanistica, anche sotto il profilo poetico, animata com'è da un più alto tasso di intelligenza ricercatrice e da un'ansia fortemente culturale. È un campo che si sta aprendo sempre di più all'attenzione dei fotografi più preparati, sia professionisti che amatori, attraverso un promettente processo sperimentale.

È su questo processo sperimentativo (e non consumistico perché radicato nella ricerca di valori effettivi e non effimeri) che abbiamo voluto indagare, rivolgendoci ad un gruppo ristretto, ma notevolmente esemplificativo, di fotografi inquadri

nella Federazione Italiana Associazioni Fotografiche, aderente all'Unesco, e di sicura affermazione nella fotografia italiana odierna. Ci aiuta in questo scopo il ricordo di quel magnifico manifesto che fu, negli anni '50, la SUBJEKTIVE PHOTOGRAPHIE, per sottolineare essenzialmente l'aspetto altamente individualizzato dell'attività del fotografo indagatore di nuovi linguaggi e di nuove visioni, in contrapposizione al modo obiettivo di guardare la realtà sostenuto dai cultori della NEUE SACHLICHKEIT.

Rinaldo Prieri

Hanno partecipato alla Mostra FIAF i seguenti Fotografi con sei immagini cadauno con i titoli delle rispettive tematiche:

- |                  |   |
|------------------|---|
| LUIGI ERBA       | L'informazione interpolata<br><i>Die interpolierte Information</i>            |
| LUCIANO FREDDI   | La morte di Megalopoli<br><i>Der Tod von Megalopolis</i>                      |
| BORIS GRADNIK    | Paesaggi metropolitani futuri<br><i>Zukünftige Aussichten der Metropole</i>   |
| ALDO MANIAS      | Morte e risurrezione di un uomo<br><i>Tod und Auferstehung eines Menschen</i> |
| GIANCARLO MENZIO | Metafore ecologiche<br><i>Ökologische Metafer</i>                             |
| AMBROGIO NEGRI   | I fantasmi di Venezia<br><i>Die Gespenster von Venice</i>                     |
| ANTONINO SERIO   | Astrazioni negate<br><i>Verneinte Abstraktionen</i>                           |
| GAETANO ZANIBONI | Trasparenze ipotetiche<br><i>Hypothetische Durchsichtigkeiten</i>             |





**MOSTRE  
&  
AUTORI**

# **MAURIZIO PERCIVALLE «ROCK DRAMA»**

Vive e lavora a Milano. In fotografia esordisce negli anni '68/'69 con il lavoro di gruppo "La fiera di Sinigallia". Colorista per vocazione particolarmente nel reportage, ha ottenuto tra le varie attestazioni: la menzione speciale Agfachrome Master, un premio di un noto quotidiano milanese e mostre personali a Milano al C.F.M., all'Arengario, in via Paolo Sarpi, a Savona in occasione del 5° incontro biennale della fotografia italiana a Pavia.

Dal 1980 è iscritto alla F.I.A.F. (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche), alla F.I.A.P. (Federation International de l'Art Photographique) e alla P.S.A. (Phot.Society America). Nel 1983 è stato insignito della onoreficenza di B.F.I. (Benemerito della Fotografia Italiana).

Dal 1984 compie viaggi di carattere cultural-fotografico in vari paesi extra-europei.

Dal 1985 partecipa a concorsi fotografici internazionali ottenendo riconoscimenti in Germania, Inghilterra, Stati Uniti, Giappone, Sri Lanka, Thailandia, Singapore ecc. Lavora con fotocamere 35 mm. e pellicole invertibili, prediligendo la luce ambiente e le riprese a mano libera.

Sue opere sono pubblicate sui libri "Immagini di Milano 80" e "Milano effimera", su quotidiani ed innumerevoli cataloghi fotografici nazionali ed internazionali.





# IL FOTOAMATORE E L'EDITORIA

DANIELE  
AMONI

“Ecco, vede, queste immagini hanno ottenuto riconoscimenti in tutto il mondo, per cui, credo, che se potessero concretizzarsi in un libro fotografico apporterebbero prestigio a Lei e a me” - così spesso si rivolge l'amico fotografo alle eventuali persone interessate alla sua produzione con la “segreta” speranza che ciò possa influenzare l'opinione del committente.

Egli non sa che nel 95% dei casi le sue immagini realizzate eterogeneamente per i concorsi, non possono aspirare ad una pubblicazione, se non edita da lui medesimo.

Ai probabili acquirenti, siano essi Istituti di Credito, Enti Pubblici o Privati, Amministrazioni, Agenzie, non interessano minimamente i cappellini rossi, i ritratti più o meno di tema fanciullesco, i campi di papaveri, girasoli, colza con annessa figura ambientata che il più delle volte è vestita in maniera completamente estranea alla situazione ambientale; non interessano i fotomontaggi né i particolari dell'abbigliamento come neppure le immagini realizzate con filtri, aggiuntivi, tecniche che provocano effetti “estranei” alla realtà visiva; non colpiscono neppure l'attenzione le lattine o le bottiglie, le sedie, gli ombrelli, i guanti, le scarpe.

Se un fotografo vuole entrare “realmente” nel mondo dell'editoria deve tenere in considerazione alcune regole molto precise, standardizzate finché si vuole, ma sicuramente finalizzate.

Ritengo opportuno quindi fornire al lettore tutta una serie di consigli e suggerimenti, basati sulla mia esperienza, affinché Egli eviti alcuni grossolani errori di impostazione e di proposizione se vuole tenacemente conseguire questo obiettivo.

Riprendendo un articolo di Attilio Colombo e da me un pochino ampliato, possiamo così distinguere le varie categorie del libro fotografico, con le percentuali di “assorbimento” dell'eventuale acquirente:

- a) Manualistica tecnica: 20%
- b) Manualistica espressiva: 10%
- c) Album di fotografie formalmente seducenti: 2%
- d) Album di fotografie antiche per l'analisi del “come eravamo”: 10%
- e) Monografie di grandi autori: 18-20%
- f) Libri dedicati ad aree territoriali: 18%
- g) Libri dedicati a problemi sociali: 10%
- h) Proposte e ricerche della giovane fotografia contemporanea: 3%
- i) Testi di immagine su movimenti e periodi: 7%.

Gli eventuali, probabili, interessati alla stampa, saranno:

- a) Editori
- b) Enti, Amministrazioni, Istituti di Credito, ecc.
- c) in proprio.

Nel caso a) bisogna sempre considerare il rapporto autore-editore: “l'uno ha interesse a proporre il proprio materiale, a pubblicare per un guadagno o per procurarsi meriti e precedenti di carattere professionale-critico, per arricchire o per dimostrare che è “il più bravo”. Il secondo ha interesse a mantenere vivace la propria produzione, ad occupare uno spazio di mercato, a fatturare cifre, ad accumulare profitti”.

Nel caso b) è d'uopo sempre avere una profonda conoscenza, oltretutto una biblioteca ben fornita, delle pubblicazioni già realizzate allo scopo dell'eventuale sponsor, il quale si prefigge sempre queste finalità:

- a) omaggiare clienti, personalità, amici;
- b) pubblicare per scopo di ricerca, pubblicità, in vicinanza di elezioni, ecc.
- c) dedurre le spese del reddito imponibile.

In ogni caso questo è il settore, in genere, più gratificante perché il fotografo deve soltanto provvedere alla realizzazione delle immagini, al di fuori dei complicati meccanismi legati a preventivi, rapporti con tipografie e distribuzione.

Il difficile, però, è entrare in questi apparati, difficile, ripeto, ma non impossibile.

Che cosa necessita?

Prima di tutto un buon biglietto di presentazione; in secondo luogo delle proposte valide, accattivanti, basate sulla profonda conoscenza del territorio di influenza dell'Ente o dello scopo a cui il volume si rivolge: valorizzazione di una città, di un territorio, di una manifestazione folkloristica, ecc.

Per proporre e controbattere occorre, però, una buona conoscenza culturale, specifica a vasto raggio, altrimenti si rischia di fare “magre” figure. Capire sempre immediatamente quello a cui mira il committente, senza cercare di fare forzature o pressioni psicologiche e, soprattutto, molta umiltà e disponibilità.

Nel caso c), cioè in proprio, occorre ben ponderare se il volume viene realizzato per scopi personali (ambizione, omaggi, ecc.) e in questo caso necessitano denari propri, oppure se viene fatto con lo scopo di metterlo in vendita.

Allora in quest'ultima ipotesi, considerare sempre:

- a) la tiratura: non superare mai le 2.000 copie;
- b) il prezzo: eseguire i diversi preventivi, poiché si possono trovare tipografie che a parità di qualità effettuano prezzi inferiori;
- c) affidarsi a distributori se a tiratura nazionale o a edicole e cartolerie se locale;
- d) pubblicizzare al massimo l'edizione;
- e) sentire il parere di un Commercialista per gli eventuali guadagni;
- f) avere la partita IVA.

In qualsiasi delle ipotesi sopra ricorrenti è sempre opportuno avere dei collaboratori culturali: storici,





architetti, grafici, archeologi, umanisti, ecc. per eventualmente affidare la stesura di testi, poiché è evenienza estremamente rara che il fotografo sia all'altezza di redigere anche i testi.

Sulla tiratura di un volume fotografico bisogna riflettere approfonditamente, basandoci su questi dati relativi alla tiratura media di un libro, per Casa Editrice:

- Mazzotta: 6-7.000 copie;
- Mondadori: 8.000 per "i maestri della fotografia" 15.000 per i libri tecnici illustrati;
- Electa: 15-20.000 copie, però con distribuzione internazionale;
- Priuli e Verlucca: 3.000 di "Grandangolo" colana di interesse locale;
- Generalmente si può dire: interesse nazionale 6-8.000 copie, se il prezzo è inferiore alle 25.000 lire, altrimenti 5-6.000 copie; se invece è rivolto ad un pubblico locale o al massimo provinciale: 2-3.000 copie.

Esistono dei casi clamorosi in cui queste cifre sono state smentite:

"Il Libro della fotografia" di Feininger-Garzanti, venduto in 300.000 copie;

"Essere Venezia" di Roiter-Magnus: 200.000

copie;

"Lassù gli ultimi" di Bini Virginia: 50.000 copie;  
 "Venezia 79, la fotografia" di aa.vv. - Electa: 45.000 copie.

Questi brevi appunti a cui il lettore-fotoamatore si rivolgerà, se crederà opportuno, nascono dall'esperienza personale iniziata nel 1985 con idee e proposte su argomenti storico-artistici affiancate da eventi fortuiti, caparbietà, umiltà, illusioni, programmazione e preparazione specifica nel settore grafico-editoriale, concretizzate con le seguenti pubblicazioni:

- a) 1985 "La ceramica a Gualdo Tadino" edizione Banca Popolare di Gualdo Tadino; tiratura: 5.000 copie; dimensioni 21x31; pagine: 230 con circa 250 foto a colori.
- b) 1987: "Chiese di Toscana" edizione Autostrade Iri-Italtat; tiratura 2.000 copie; dimensioni 21 x 34; pagine 240 circa con 230 foto a colori.
- c) 1988: "Gualdo Tadino, ieri..." editore Petruzzi; tiratura 1500 copie; dimensioni 21 x 31; pagine 200 con 160 foto bianco-nero.
- d) 1988 "Villa Adriana di Tivoli" edizione Autostrada Iri-Italtat; uscirà per il Natale.

Termino proponendo un piccolo tariffario nel caso che, come spero, molti fotoamatori avessero la possibilità di commercializzare il proprio impegno nel settore:

(i prezzi si riferiscono in media ed in migliaia di lire):

Aziendali riviste: interno colore: 150/130

Calendari: non personalizzati a foto: 600/300; personalizzati: 500/200.

Cataloghi commerciali: interne, diritti per 1 anno: 400/100

Cataloghi mostre d'arte: 500/200

Diari: foto interne: 150/90

Enciclopedie: colore interno: 170/100

Inserti e supplementi: colore: 150

Libri: colore interno: 180/100

Libri scolastici: colore interno: 115/70

Mensili e periodici: colore: 160/130

Monografie aziendali: immagini interne: 480/300

Mostre fotografiche commerciali: diritti per 1 anno: 500/200

Privati: cerimonia breve (escluso i materiali): 1000/300

Privati: matrimoniale: (escluso i materiali): 2500/900

Proiezione: didattiche: 80

Proiezione: multivisione: 100/70

Pubblicità affissione + stampa: diritti per 1 anno: 9000/4200

Storiche: 300.

(da "Guida alla vendita delle fotografie" ed. Progresso Fotografico.)

**DANIELE AMONI**



# IL FOTOAMATORE E L'EDITORIA

DANIELE  
AMONI

“Ecco, vede, queste immagini hanno ottenuto riconoscimenti in tutto il mondo, per cui, credo, che se potessero concretizzarsi in un libro fotografico apporterebbero prestigio a Lei e a me” - così spesso si rivolge l'amico fotografo alle eventuali persone interessate alla sua produzione con la “segreta” speranza che ciò possa influenzare l'opinione del committente.

Egli non sa che nel 95% dei casi le sue immagini realizzate eterogeneamente per i concorsi, non possono aspirare ad una pubblicazione, se non edita da lui medesimo.

Ai probabili acquirenti, siano essi Istituti di Credito, Enti Pubblici o Privati, Amministrazioni, Agenzie, non interessano minimamente i cappellini rossi, i ritratti più o meno di tema fanciullesco, i campi di papaveri, girasoli, colza con annessa figura ambientata che il più delle volte è vestita in maniera completamente estranea alla situazione ambientale; non interessano i fotomontaggi né i particolari dell'abbigliamento come neppure le immagini realizzate con filtri, aggiuntivi, tecniche che provocano effetti “estranei” alla realtà visiva; non colpiscono neppure l'attenzione le lattine o le bottiglie, le sedie, gli ombrelli, i guanti, le scarpe.

Se un fotografo vuole entrare “realmente” nel mondo dell'editoria deve tenere in considerazione alcune regole molto precise, standardizzate finché si vuole, ma sicuramente finalizzate.

Ritengo opportuno quindi fornire al lettore tutta una serie di consigli e suggerimenti, basati sulla mia esperienza, affinché Egli eviti alcuni grossolani errori di impostazione e di proposizione se vuole tenacemente conseguire questo obiettivo.

Riprendendo un articolo di Attilio Colombo e da me un pochino ampliato, possiamo così distinguere le varie categorie del libro fotografico, con le percentuali di “assorbimento” dell'eventuale acquirente:

- Manualistica tecnica: 20%
- Manualistica espressiva: 10%
- Album di fotografie formalmente seducenti: 2%
- Album di fotografie antiche per l'analisi del “come eravamo”: 10%
- Monografie di grandi autori: 18-20%
- Libri dedicati ad aree territoriali: 18%
- Libri dedicati a problemi sociali: 10%
- Proposte e ricerche della giovane fotografia contemporanea: 3%
- Testi di immagine su movimenti e periodi: 7%.

Gli eventuali, probabili, interessati alla stampa, saranno:

- Editori
- Enti, Amministrazioni, Istituti di Credito, ecc.
- in proprio.

Nel caso a) bisogna sempre considerare il rapporto autore-editore: “l'uno ha interesse a proporre il proprio materiale, a pubblicare per un guadagno o per procurarsi meriti e precedenti di carattere professionale-critico, per arricchire o per dimostrare che è “il più bravo”. Il secondo ha interesse a mantenere vivace la propria produzione, ad occupare uno spazio di mercato, a fatturare cifre, ad accumulare profitti”.

Nel caso b) è d'uopo sempre avere una profonda conoscenza, oltreché una biblioteca ben fornita, delle pubblicazioni già realizzate allo scopo dell'eventuale sponsor, il quale si prefigge sempre queste finalità:

- omaggiare clienti, personalità, amici;
- pubblicare per scopo di ricerca, pubblicità, in vicinanza di elezioni, ecc.
- dedurre le spese del reddito imponibile.

In ogni caso questo è il settore, in genere, più gratificante perché il fotografo deve soltanto provvedere alla realizzazione delle immagini, al di fuori dei complicati meccanismi legati a preventivi, rapporti con tipografie e distribuzione.

Il difficile, però, è entrare in questi apparati, difficile, ripeto, ma non impossibile.

Che cosa necessita?

Prima di tutto un buon biglietto di presentazione; in secondo luogo delle proposte valide, accattivanti, basate sulla profonda conoscenza del territorio di influenza dell'Ente o dello scopo a cui il volume si rivolge: valorizzazione di una città, di un territorio, di una manifestazione folkloristica, ecc.

Per proporre e controbattere occorre, però, una buona conoscenza culturale, specifica a vasto raggio, altrimenti si rischia di fare “magre” figure. Capire sempre immediatamente quello a cui mira il committente, senza cercare di fare forzature o pressioni psicologiche e, soprattutto, molta umiltà e disponibilità.

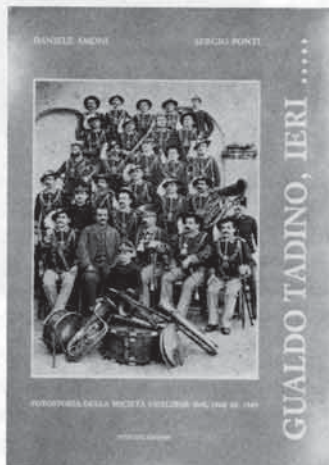
Nel caso c), cioè in proprio, occorre ben ponderare se il volume viene realizzato per scopi personali (ambizione, omaggi, ecc.) e in questo caso necessitano denari propri, oppure se viene fatto con lo scopo di metterlo in vendita.

Allora in quest'ultima ipotesi, considerare sempre:

- la tiratura: non superare mai le 2.000 copie;
- il prezzo: eseguire i diversi preventivi, poiché si possono trovare tipografie che a parità di qualità effettuano prezzi inferiori;
- affidarsi a distributori se a tiratura nazionale o a edicole e cartolerie se locale;
- pubblicizzare al massimo l'edizione;
- sentire il parere di un Commercialista per gli eventuali guadagni;
- avere la partita IVA.

In qualsiasi delle ipotesi sopra ricorrenti è sempre opportuno avere dei collaboratori culturali: storici,





architetti, grafici, archeologi, umanisti, ecc. per eventualmente affidare la stesura di testi, poiché è evenienza estremamente rara che il fotografo sia all'altezza di redigere anche i testi.

Sulla tiratura di un volume fotografico bisogna riflettere approfonditamente, basandoci su questi dati relativi alla tiratura media di un libro, per Casa Editrice:

- Mazzotta: 6-7.000 copie;
- Mondadori: 8.000 per "i maestri della fotografia" 15.000 per i libri tecnici illustrati;
- Electa: 15-20.000 copie, però con distribuzione internazionale;
- Priuli e Verlucca: 3.000 di "Grandangolo" collana di interesse locale;
- Generalmente si può dire: interesse nazionale 6-8.000 copie, se il prezzo è inferiore alle 25.000 lire, altrimenti 5-6.000 copie; se invece è rivolto ad un pubblico locale o al massimo provinciale: 2-3.000 copie.

Esistono dei casi clamorosi in cui queste cifre sono state smentite:

"Il Libro della fotografia" di Feininger-Garzanti, venduto in 300.000 copie;

"Essere Venezia" di Roiter-Magnus: 200.000

copie;

"Lassù gli ultimi" di Bini Virginia: 50.000 copie;  
 "Venezia 79, la fotografia" di aa.vv. - Electa: 45.000 copie.

Questi brevi appunti a cui il lettore-fotoamatore si rivolgerà, se crederà opportuno, nascono dall'esperienza personale iniziata nel 1985 con idee e proposte su argomenti storico-artistici affiancate da eventi fortuiti, caparbieta, umiltà, illusioni, programmazione e preparazione specifica nel settore grafico-editoriale, concretizzate con le seguenti pubblicazioni:

- a) 1985 "La ceramica a Gualdo Tadino" edizione Banca Popolare di Gualdo Tadino; tiratura: 5.000 copie; dimensioni 21x31; pagine: 230 con circa 250 foto a colori.
- b) 1987: "Chiese di Toscana" edizione Autostrade Iri-Italtat; tiratura 2.000 copie; dimensioni 21 x 34; pagine 240 circa con 230 foto a colori.
- c) 1988: "Gualdo Tadino, ieri..." editore Petruzzi; tiratura 1500 copie; dimensioni 21 x 31; pagine 200 con 160 foto bianco-nero.
- d) 1988 "Villa Adriana di Tivoli" edizione Autostrada Iri-Italtat; uscirà per il Natale.

Termino proponendo un piccolo tariffario nel caso che, come spero, molti fotoamatori avessero la possibilità di commercializzare il proprio impegno nel settore:

(i prezzi si riferiscono in media ed in migliaia di lire):

Aziendali riviste: interno colore: 150/130

Calendari: non personalizzati a foto: 600/300; personalizzati: 500/200.

Cataloghi commerciali: interne, diritti per 1 anno: 400/100

Cataloghi mostre d'arte: 500/200

Diari: foto interne: 150/90

Enciclopedie: colore interno: 170/100

Inseri e supplementi: colore: 150

Libri: colore interno: 180/100

Libri scolastici: colore interno: 115/70

Mensili e periodici: colore: 160/130

Monografie aziendali: immagini interne: 480/300  
 Mostre fotografiche commerciali: diritti per 1 anno: 500/200

Privati: cerimonia breve (escluso i materiali): 1000/300

Privati: matrimoniale: (escluso i materiali): 2500/900

Proiezione: didattiche: 80

Proiezione: multivisione: 100/70

Pubblicità affissione + stampa: diritti per 1 anno: 9000/4200

Storiche: 300.

(da "Guida alla vendita delle fotografie" ed. Progresso Fotografico.)

**DANIELE AMONI**



DANIELE AMONI



**MARZIO TONINELLI  
"TEATRO"**

Con questa mostra Mario Toninelli svolge un tema diverso da quello paesaggistico che lo ha fatto conoscere con una precedente mostra inserita nel circuito CIRMOF.

Il "Teatro" per quanto sembri portata di obiettivo non è mai un soggetto facile da fotografare. Vuoi per il movimento, per le scarse luci, per l'eccesso di colori, per la teatralità stessa delle pose.

Toninelli è comunque riuscito a cogliere momenti interessanti ed a comporre un mosaico di immagini fortemente espressive.

**Giorgio Tani**





# XLI° CONGRESSO NAZIONALE F.I.A.F.

MARTINA FRANCA (TARANTO) 21-25 APRILE 1989

---

## PROGRAMMA DI MASSIMA

### VENERDÌ 21 APRILE

- ore 8,30 — Apertura segreteria  
Sistemazione alberghiera c/o PARCO HOTEL S.MICHELE  
Verifica poteri
- ore 10,30 — Incontro con le scuole locali di ogni ordine e grado
- ore 18,00 — Inaugurazione mostre  
Incontro con le autorità
- ore 19,30 — Cena in albergo
- ore 21,00 — Proiezioni

### SABATO 22 APRILE

- ore 8,30 — Apertura segreteria  
Sistemazione alberghiera c/o PARCO HOTEL S.MICHELE  
Verifica poteri
- ore 9,30 — Riunione Delegati F.I.A.F.
- ore 10,30 — Momento culturale
- ore 10,30 — Visita guidata alla città di Martina Franca
- ore 13,00 — Pranzo in albergo
- ore 15,00 — Apertura lavori congressuali
- ore 15,00 — Gita a Grottaglie per i non congressisti - shopping
- ore 19,30 — Cena in albergo
- ore 21,00 — Proiezione - incontro con la cittadinanza - consegna onorificenze

### DOMENICA 23 APRILE

- ore 8,30 — Visita ad Ostuni  
Incontro con le autorità
- ore 13,00 — Pranzo in località turistica
- ore 17,00 — Momento culturale
- ore 19,30 — Cena in albergo
- ore 21,00 — Proiezione

### LUNEDÌ 24 APRILE

- ore 8,00 — Gita nel comprensorio pugliese  
Incontro con le autorità
- ore 13,00 — Pranzo in località turistica
- ore 21,00 — Cena di gala  
Spettacolo

### MARTEDÌ 25 APRILE

- ore 9,00 — Prosieguo lavori congressuali  
Momento culturale  
Chiusura congresso
- ore 13,00 — Pranzo in albergo

PATROCINIO:  
REGIONE PUGLIA  
PROVINCIA DI TARANTO COMUNE DI MARTINA FRANCA  
CONSORZIO TRULLI E GROTTI  
DELLA REGIONE PUGLIA



# 41° CONGRESSO NAZIONALE F.I.A.F.

MARTINA FRANCA  
21-25 APRILE 1989

Spett.le  
SEGRETERIA FIAF  
XLI° CONGRESSO  
C.so S. Martino, 8  
10122 TORINO

## Modulo di partecipazione N. \_\_\_\_\_

lo sottoscritto

abitante in (via, corso, piazza)

nr. \_\_\_\_\_

(cap) città (prov.)

Tel. / tessera F.I.A.F. n. \_\_\_\_\_

con la presente dò formale adesione e scelgo, per il pagamento, la seguente combinazione:

1°) —  2°) —  3°) —

e per la sistemazione alberghiera:

A —  A1 —  B —  B1 —  C —  C1 —  D —  D1 —  E —

F —  G —  H — e rappresenterò il circolo:

nr. libro soci \_\_\_\_\_

quale presidente —  delegato (predisporre delega su carta intestata del circolo)

e arriverò a Martina Franca il \_\_\_\_\_ con il seguente mezzo:  treno —  auto

(per le prenotazioni alberghiere A — B — C — D)

Pregasi predisporre, con le stesse modalità di cui sopra, il soggiorno anche per

grado di parentela \_\_\_\_\_

accetto di dividere la camera doppia con altro congressista

Preso atto delle norme che regolano la prenotazione, allego versamento di L. \_\_\_\_\_ quale caparra, riservandomi di effettuare gli altri versamenti e il saldo come prescritto.

assegno bancario —  vaglia postale —  conto corrente postale (pregasi allegare fotocopia versamento).  
data, \_\_\_\_\_

(segnare con una crocetta la voce interessata)

firma \_\_\_\_\_

### NOTE DI SEGRETERIA

Arrivato il \_\_\_\_\_ nr. di prot. \_\_\_\_\_

Trasmesso il \_\_\_\_\_ Telefax \_\_\_\_\_ Telefono \_\_\_\_\_

Inserito in centro meccanografico il \_\_\_\_\_

1°) anticipo L. \_\_\_\_\_ 2°) anticipo L. \_\_\_\_\_ 3°) saldo L. \_\_\_\_\_



# 41° CONGRESSO NAZIONALE F.I.A.F.

MARTINA FRANCA

21-25 APRILE 1989

## Combinazioni possibili per i partecipanti:

|  |            |
|--|------------|
| A — dalla cena del 16 al pranzo del 25 aprile .....                    | L. 670.000 |
| A1 — dalla cena del 16 al pranzo del 25 aprile<br>camera singola ..... | L. 810.000 |
| B — dalla cena del 21 al pranzo del 25 aprile .....                    | L. 350.000 |
| B1 — dalla cena del 21 al pranzo del 25 aprile<br>camera singola ..... | L. 415.000 |
| C — dal pranzo del 22 al pranzo del 25 aprile .....                    | L. 280.000 |
| C1 — dal pranzo del 22 al pranzo del 25 aprile<br>camera singola ..... | L. 330.000 |
| D — pranzo, cena e pernottamento giornaliero .....                     | L. 90.000  |
| D1 — pranzo, cena e pernottamento giornaliero<br>camera singola .....  | L. 110.000 |
| E — solo cena di gala .....  | L. 45.000  |
| F — solo iscrizione congresso per i circoli con delega e isolati ..... | L. 15.000  |
| G — solo gita (comprensiva di pranzo e autobus) .....                  | L. 40.000  |
| H — iscrizione estemporanea con pranzo e autobus .....                 | L. 50.000  |

I prezzi sono comprensivi di pensione completa, escursioni, iscrizione al congresso, cena di gala.  
Sono escluse le bevande extra, telefoni e qualsiasi altro servizio non sopra contemplato.

Le combinazioni di cui sopra potranno essere così ripartite:

- 1°) - 25% di caparra entro il 30 gennaio 1989 con l'iscrizione;  
25% di caparra entro il 28 febbraio 1989;  
25% di caparra entro il 30 marzo 1989;  
25% saldo a Martina Franca
- 2°) - 30% di caparra entro il 15 febbraio 1989 con iscrizione;  
30% di caparra entro il 1 aprile 1989;  
40% saldo a Martina Franca
- 3°) - 50% di caparra entro il 1 aprile 1989 con l'iscrizione;  
50% saldo a Martina Franca

Per annullamenti entro il 1° aprile 1989 verrà trattenuto il 50% della caparra. Dopo tale data non sarà dovuto alcun rimborso.







## 41° CONGRESSO NAZIONALE F.I.A.F.

MARTINA FRANCA  
21-25 APRILE 1989

### MARTINA FRANCA (Taranto) Notizie storiche

**F**ondata agli inizi del secolo XIV da Filippo d'Angiò, ha conosciuto tutte le vicende feudali dell'età angioina-aragonese, finché venne infeudata nel 1507 alla famiglia Caracciolo del Leone.

#### Opere d'arte

È una città dalla facies architettonica barocca: Palazzo ducale (secolo XVII) - Chiesa di S. Martino (secolo XVIII) - Palazzo Fanelli (secolo XVIII) - Palazzo Motolese (secolo XVIII). Ben conservato e degno d'interessi storico-culturali, il Centro storico da una guida turistica (edita dall'E.P.T.) .....

Sulla linea di sviluppo dei grandi itinerari turistici meridionali, Martina Franca rappresenta una tappa obbligata.

Situata sull'orlo estremo delle Murge, quasi a ridosso dello Jonio, in un punto d'incrocio di civiltà diverse: Longobardi, Bizantini, Angioini, ne conserva ancora le tracce nel suo tessuto urbanistico. Bisogna, perciò, visitare Martina Franca non solo per il suo splendido barocchetto, ma anche per le altre testimonianze della sua civilissima e secolare storia. Martina Franca va scoperta dalle origini, nelle chiesette ancora intatte di S. Vito e S. Nicola; nella torre campanaria della collegiata, nell'agile stilizzazione delle case a timpano; tutti elementi che vanno ricercati, attraverso una serie di piacevoli sorprese, nel contesto superstite dei primitivi casali della città.

Ci si addentra così, in un inseguirsi inestricabile

di viuzze, di vicoli incorniciati da arguti archetti, e poi finestre, scalette accidentate, che trasportano il visitatore in una dimensione temporale ormai trascorsa, ma qui miracolosamente intatta. Poi i monumenti riprendono il sopravvento con il loro prestigio: è la Martina Franca barocca, dove architettura sacra e civile sviluppano e arricchiscono motivi comuni.

Avremo, quindi, palazzi come quello del conte Barnaba, Maggi e Stabile che realizzano un senso scenografico e pittorico proprio del barocco locale; a questi se ne alternano altri come quello Motolese, Martucci, Fanelli dalle decorazioni pure e raffinate, inserite in volumi solidamente geometrici.

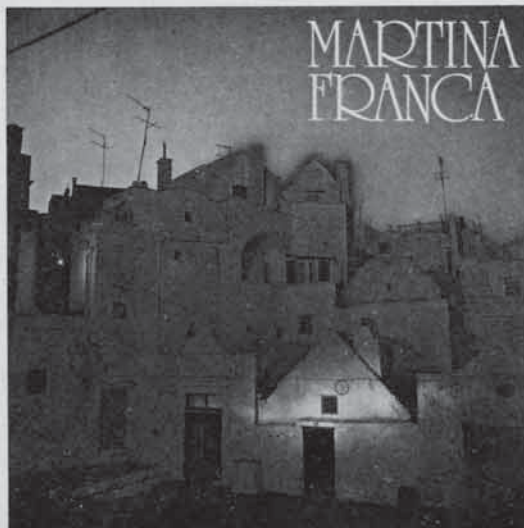
Accanto a questi, palazzetti dall'aria squisitamente deliziosi, con una punta di civetteria che alleggerisce e rende facilmente disponibili gli elementi decorativi, come quelli di Casavola e Caroli, che annunziano tutta una serie di portali e portalini modellati con gusto della pietra frizzante e continuamente reinventato.

È il barocco orizzontale di Martina Franca, la sua conquista più bella, il segno più alto della sua cultura.

Questa è Martina Franca, una città che restituisce al turista il senso della scoperta dell'itinerario inedito, da improvvisare sul momento e che finisce per trasformarsi in una vera e propria avventura dello Spirito.

.....è vero, è così e io l'ho visto, provato e posso assicurarVi che ne vale la pena.

EL G.A.T.





## CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

**MAURO PAVIOTTI**

**S**pett.le Direttore de IL FOTOAMATORE  
E già da parecchio tempo che penso di scriverVi per alcune cose che mi sono a cuore e che, vuoi per pigrizia, vuoi per mancanza di tempo, non mi ero mai deciso a farlo. Bene inteso, le mie vogliono essere delle considerazioni che chi ritiene opportuno può tramutarle in critiche spero costruttive, come si suol dire.

Il primo argomento di discussione sono i premi: sappiamo tutti quanto costa spesso volte la nostra maledetta (in senso benevolo) passione fotografica. Secondo me è assurdo pretendere il successo di una manifestazione quando ci sono in palio SOLO coppe, targhe, medaglie. Ce ne sono moltissimi i casi, vedesi anche i concorsi internazionali... lo regolarmente li cestino tutti, così come ho fatto piazza pulita nella vetrina di casa mia di tutti quegli obrobriosi e platonici cimeli, ne ho tenuti meno di una decina.

Certo, c'è che vive anche di sola gloria, ma un qualcosa di più "concreto" credo possa fare un altro effetto e dia maggiori incentivazioni. Ad esempio i premi in denaro o buoni acquisto.

Quel centinaio di coppe-targhe-medaglie che ho buttato letteralmente nella spazzatura non son servite a recuperare una minima parte delle mie spese fotografiche, né a comprare un rullino di dia!! Non vi pare che ingrassiamo certi negozianti coi quali non abbiamo o non dovremmo avere niente da spartire? Poi ci sono i concorsi dove addirittura ti mettono in palio un set di gomme per auto, una termocoperta, bottiglie di vino, portafogli ecc. ecc.

Passi poi, ed appena sufficientemente, il fatto che diversi sponsor mettono in palio proiettori o macchine fotografiche non più in produzione, e che loro stessi venderebbero con difficoltà.

Una volta tanto prendiamo esempio dai "nostri" amici pittori; nei loro concorsi di pittura quasi sempre sono in palio soldi, buoni acquisto, o nella peggiore delle ipotesi materiali prettamente indispensabili alla loro attività o hobby.

Non voglio sembrare venale e materialista, e non lo sono ve lo giuro!, ma se posso continuare la mia ricerca ed il mio passatempo è perché sono uno di quei fortunati (o bravi-come volete voi) che ogni tanto riesce a recuperare un po' di spese grazie a qualche vincita di concorso-munifico, e soprattutto perché ancora non ho una famiglia da mantenere. (Ma poi come possono pretendere gli organizzatori nella presenza dei vincitori alla premiazione, quando si devono affrontare centinaia di km,

tassa autostradale, benzina ecc. ecc. solo per una coppa o trofeo e sentirsi dire il solito "bravo" di proforma?) Perché poi in diversi concorsi i premi migliori (di solito proiettori o cavalletti) vanno ai circoli con più partecipanti? Non vi pare che tali circoli, proprio perché hanno tanti soci attivi, non abbiano bisogno di tali vincite, ma che siano invece molto utili al singolo?

Secondo argomento: perché nello spazio riservato ai dati personali dei bandi di concorso (o almeno quelli F.I.A.F.) non aggiungiamo categoricamente "NOTE E SUGGERIMENTI"? Credo che il salto di qualità sarebbe notevole ed in poco tempo. Chi organizzerebbe un concorso fotografico per la prima volta, avrebbe senz'altro delle informazioni utili per un altro successivo.

Terzo argomento: i titoli.

Ho già seguito diverse volte questo argomento nella rubrica "Lettere". Secondo me sin troppe volte purtroppo si leggono dei titoli veramente osceni, stupidi e fin troppo palesi sotto delle fotografie che prese in maniera staccata danno senz'altro di più. Troppe volte si vuol dare un tocco in più di romanticismo (è il vizio di noi concorsari) a un'immagine che sa reggere da sola, magari con un bellissimo "SENZA TITOLO". E poi perché quando andiamo a vedere le mostre fotografiche dei grandi fotografi non impariamo anche a VEDERE cosa c'è scritto sotto le loro opere? Di sicuro impareremmo ad eliminare il superfluo. Devo ammettere che anch'io talune volte do dei titoli che non mi convincono tanto, ma sotto un certo punto di vista mi vedo costretto a farlo perché il "sistema" lo vuole. (Spero di essere capito). Posso chiederVi qual'è l'utilità o la magnificenza di un titolo tipo "MIMMA o ALVAREZ" sotto dei fotoritratti nei quali il pregio sta, di solito, solo nella parte tecnica e non certo artistica, in quanto immagini banalissime?

E poi si sa, si cerca sempre un nome fasullo, ricercato, perché ne "acquisti" anche l'immagine! Questa, scusatemi la franchezza, è stupidità.

Quarto argomento: serie di 4 fotografie.

In 6 anni di "concorsariato" mi è capitato solo due volte di avere fra le mani bandi di concorso ove il massimo delle foto spedibili erano 3 (e non 4) per sezione. Credo che sia una cosa giusta e per ovvi motivi: sono rari quei casi ove vengono esposte tutte 4 le opere. Su una serie di 4 ottime foto si tende sempre a scartarne una, anche per dare spazio espositivo agli altri. I fotoamatori avrebbero un risparmio di energie e soldi non indifferente, un'autoselezione la faremmo già noi in partenza, evitando un po' di lavoro a tutti quanti, ed ottenendo (senz'altro) il medesimo risultato.

Caro IL FOTOAMATORE, mi sono anche sfogato un po'. Mi auguro che i principi di questa lettera siano pubblicati nell'apposito spazio della nostra rivista, sperando che qualcuno ne faccia tesoro. Con la mia rinnovata stima per Te e la F.I.A.F. Vi porgo i miei più cordiali saluti ed auguri di buon lavoro.

Gradirei rimanere nell'anonimato (per evitare inutili polemiche).

**Mauro PAVIOTTI**

*Le opinioni, soprattutto quando sono espresse in modo civile, sono tutte rispettabili e degne di attenzione.*

*Chi ne ha non deve fare a meno di riconoscerle per proprie.*

*Questa rivista cestina gli scritti anonimi.*

**il Direttore**



I RITI  
E LE  
TRADIZIONI  
POPOLARI  
IN ITALIA

# IVREA: UNA CITTÀ, UN CARNEVALE

di Graziano Buzzi

a cura di  
COSIMO PETRETTI

Foto e testo di  
Graziano Buzzi



**P**er chi deve andare in Valle D'Aosta oppure in Francia (via traforo del Monte Bianco) Ivrea è un passaggio obbligato. Certo qualcuno avrà subito collegato Ivrea con macchine da scrivere e computers: infatti è la patria di Olivetti. Fu proprio ad Ivrea che Camillo Olivetti impiantò la sua fabbrica, che può essere ancora ammirata, inalterata nel tempo. Altre cose ricordano però il legame Ivrea-Olivetti: basta vedere la fontana dedicata allo stesso Camillo oppure l'Hotel Serra, moderna costruzione che vista dall'alto ricorda una macchina da scrivere. Ivrea dunque importante città industriale (oggi è un vertice del triangolo industriale con Torino e Genova); ma anche capoluogo del Canavese, una delle zone più belle del Piemonte, posta tra la Serra Morenica, la valle di Lanzo ed i torrenti Orco e Soana e circondata da tanti piccoli laghetti di origine glaciale: è in questo scenario che si svolge uno dei più bei carnevali d'Italia e che tale affermazione non meravigli nessuno. Infatti come altre manifestazioni che tramandano tradizioni e gesta popolari, anche questa è misconosciuta alla maggior parte degli Italiani, nonostante abbia più di un secolo di vita.

Lo Storico Carnevale d'Ivrea è una manifestazione unica nel suo genere e, nella veste unitaria conservata fino ai nostri giorni, data dal lontanissimo 1808. Lo spirito che lo anima è quello di una rievocazione storico-legendaria di fatti gloriosi di un lontano passato che tutta la città rivive intensamente. La vicenda storica cui fa riferimento risale al Medio Evo quando Federico Barbarossa insediò Ranieri di Biandrate a capo della città. Il popolo, esasperato da violenze e soprusi, nel 1194 insorse e distrusse il castello, simbolo dell'oppressione. Stessa sorte toccò, dopo circa un secolo, a Guglielmo VII Marchese di Monferrato. Nella fantasia popolare Ranieri e Guglielmo sfumano in un unico tiranno che, innamoratosi di Violetta, figlia di un mugnaio, pretende di godere dello "jus primae noctis" (diritto contemplato dai costumi medievali). L'eroina, preso da sotto il vestito un pugnale, uccide il tiranno e lo decapita: è il segno che gli Eporediesi (così si chiamano gli abitanti di Ivrea) aspettavano da tempo, segno della rivolta e della libertà. Questa storia si traduce nei giorni che vanno dal giovedì grasso al mercoledì delle Ceneri, in tutti gli aspetti del Carnevale:

- le arance infilzate negli spadini che raffigurano la testa del tiranno
- "La Preda in Dora": lancio di una pietra nel fiume Dora; lancio che racchiude due simbolismi: uno quello di annullare totalmente i resti del castello simbolo dell'oppressione, l'altro di raffigurare il corpo del tiranno che viene gettato in acqua affinché la corrente lo trascini lontano e ne disperda i resti.
- "La Battaglia delle Arance": è il momento più



spettacolare del Carnevale e rappresenta la rievocazione delle vittoriose insurrezioni popolari contro i tiranni; viene combattuta da otto squadre a piedi e da un numero variabile di carri trainati da cavalli.

- "La Zappata degli Scarli", primari simboli di Libertà cittadina: l'esecuzione è affidata a una coppia di sposi per ribadire il diritto alla libertà del nucleo familiare.

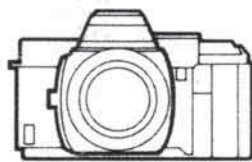
- "I Pifferi"; "colonna sonora" del Carnevale.

- "Il Rosso Berretto Frigio", copricapo il cui uso è strettamente legato al simbolo della Libertà individuale alla quale il Carnevale si ispira.

Questo è in breve lo Storico Carnevale d'Ivrea: la leggenda di una città, con un passato limpido e glorioso che ogni anno lancia a tutti il messaggio di

Libertà conquistata a duro prezzo e difesa da un popolo che riuscì a riscattare con il proprio sangue il diritto di essere libero.

Graziano Buzzi



Per questa rubrica rivolgersi inviando foto e testi a: Petretti Cosimo - Via Aldo Moro Imm.Europa - 82018 San Giorgio del Sannio (Benevento)





## I GRANDI MAESTRI DELLA FOTOGRAFIA

UNA CITTA,  
UN CARNEVALE

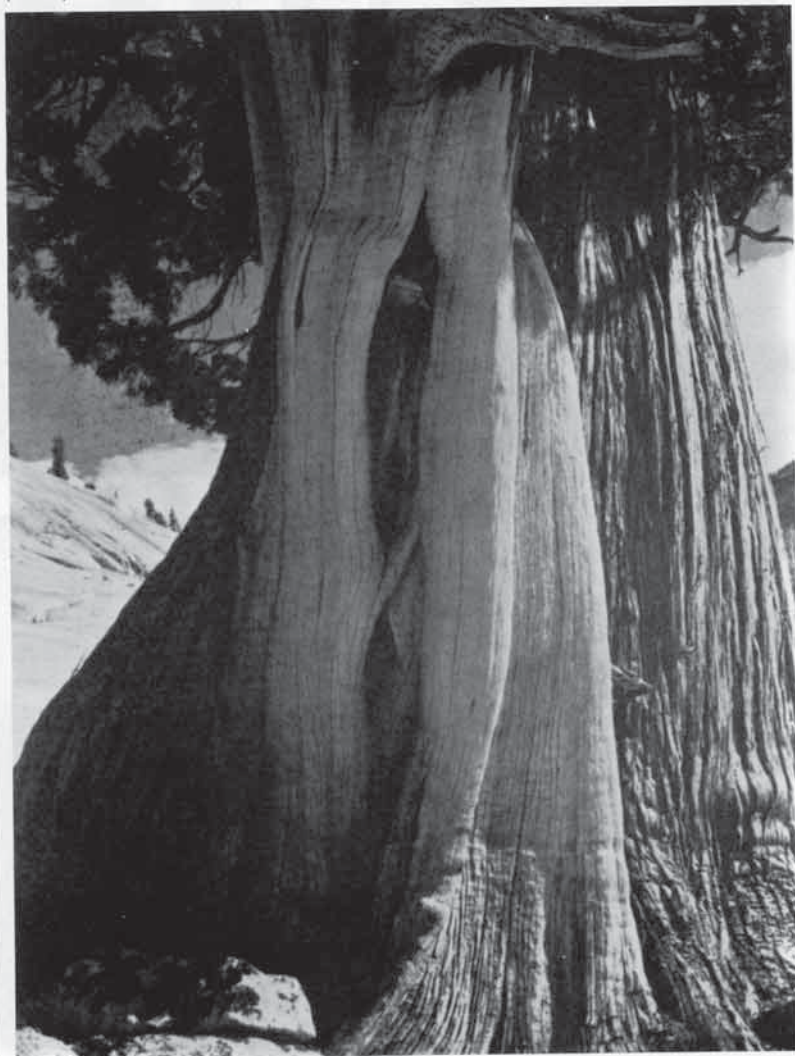
di Graziano Milizi



LUIGI  
MALIZIA

# EDWARD WESTON

Edward Weston  
«Ginepro»  
(1937)



**E**dward Weston, statunitense, venuto alla luce per l'anagrafe nel 1886, è presumibile che nasca fotograficamente nel 1911, quando a Glendale, in California, apre uno studio che lo proietterà ad interpretare ed esprimere concetti nuovi, originali e, conseguentemente, determinanti nella evolutiva impostazione del linguaggio fotografico.

Pittorialista d'impegno e di rimarchevole sensibilità, è il primo autore ad accedere, con indubbio merito, all'istituto, prestigioso, premio della Guggenheim Fellowship.

Negli anni 30 si fa promotore, con Imogen Cunningham e Ansel Adams, di scelte e programmi atti a convogliare nel vivo magma del fervore compositivo, che anima la fotografia di quel tempo, idee, apporti e tutto quanto si presenti all'insegna della novità e dell'interesse. Nasce così l'autorevole Gruppo f/64.

La "previsualizzazione", teorizzata dal nostro, e che tanto fascino eserciterà sulle nuove leve della fotografia, non sarà un vocabolo fine a se stesso, e come tale, venuto ad arricchire il già fantasmagorico numero delle sigle parlate. "Previsualizzazione" è per Weston qualcosa di più, costi o non costi il rischio di accattivarsi l'incomprensione, o quantomeno l'indifferenza, di chi a certe "aperture" non è ancora preparato. Condivisibile o meno, pertanto, il concetto espresso ha per Weston una importanza fondamentale: la primitiva percezione mentale dell'immagine, ancorché la stessa venga impressionata dalla pellicola, è requisito essenziale nella formulazione finale di una composizione cui non difettino vigoria formale, robusta essenzialità e vitale, prorompente, bellezza.

Convinto assertore del "fuoco nitido", l'autore americano opera in quest'ambito una rigorosa, maschia sintesi del "reale", cui non manca di conferire, direi opportunamente, forma e atmosfere al limite dell'astratto. La risultante, ben documentata da opere quali CONCHIGLIA, GINEPRO, rispettivamente del 1931 e del 1937, ha il pregio dell'unicità.

Edward Weston muore nel 1958, ormai debilitato dal male che lo affligge da lungo tempo, il morbo di Parkinson.

Le sue idee, la sua tecnica, trasferite in seguito, e non certo impropriamente, nel campo del colore, rivivranno con convinzione nell'opera del figlio Cole.

Un'altro figlio, il secondogenito Brett, più incline alla grafica e alla decorazione, non privilegerà i contenuti paterni, ma il pari impegno in campo fotografico onorerà la memoria dell'illustre padre.

Luigi Malizia



# CULTURA E CULTURA

GIORGIO  
APPENDINO

**N**el trascorrere le mie ferie, assai lunghe quest'anno, spaparanzato nella dolce terra di Puglia, al mare o sotto un enorme fico, con gli odori del mare o della terra, ho avuto come eterna compagna una radiolina che, disgrazia mia non captava che pochissime stazioni emittenti. Una albanese, una jugoslava e le due nostre reti nazionali, RAI 1 (qualche volta) e benissimo RAI 2.

Scartando le due prime, incomprensibili per me che parlo correttamente il piemontese e rabbercio sì e no l'italiano, dovevo quasi sempre sintonizzarmi su RAI 2, la quale è molto prodiga di notiziari e onde verdi. Negli spazi liberi i programmi erano improntati alla cultura, anche i più leggeri.

Anche se sinceramente non posso lamentarmi di ciò, in quanto molte cose che non sapevo ora sò, credetemi molte volte mi sono domandato, sotto questo stillicidio radiofonico, al boom della cultura nella FIAF a tutti i costi. Il perchè ci siano persone che continuano ostinatamente ad inserire in ogni manifestazione il fatto culturale.

Se è pur vero che io avevo la possibilità di spingere il bottoncino ed assaporare il silenzio, il cinguettio degli uccelli o l'infrangersi dell'onda sul renile, i partecipanti alle nostre manifestazioni no, devono subire.

Qualora, se per loro deliberata volontà, non partecipano debbono sentirsi le miriadi di sicumere degli organizzatori, al loro indirizzo. Se malauguratamente si lasciano coinvolgere e si trovano seduti nell'antro della cultura, allora si notano i vari

penniccellisti, gli sbadigli a getto continuo, o chi con il volto appoggiato alle mani e lo sguardo fisso è intenzionato a non perdere nulla. Osservatelo bene. Il suo occhio è fisso sì, ma completamente assente.

Sempre ricordandomi i programmi culturali della radio, nelle mie vacanze, posso puntualizzare come a volte mi svegliavo, anche nello spirito e mi sentivo parte viva, qualora il disco o il nastro s'inceppava e continuava all'infinito (o almeno sino a che il consollista lo ripristinava) la voce dell'attore che ripeteva: ..... amor che nulla amato ..... amor che nulla amato....

Su questo riflettevo e mi sembra tutt'ora giusto che, anche nel modo nostro di far cultura, dobbiamo inserire qualcosa per rendere più attento il pubblico che, volente o nolente ci segue.

L'inserire ogni tanto un brek divertente. Una cultura data in dosi piacevoli può raggiungere effetti insperati.

Non è concepibile che esistano individui che si cibano ventiquattro ore su ventiquattro di cultura. Se ci sono è un fatto loro, ma non è determinante è una scelta e non è imponibile.

Ogni fatto può essere cultura se rimane in noi legato a un buon ricordo. Stà ai nostri addetti propinarcela come si deve, senza imposizioni. Infilandola sì in ogni nostra manifestazione, ma con garbo affinché resti in noi per nostro piacere, perchè noi lo vogliamo e non gli altri.

I paroloni, una conferenza fatta di nomi, citazioni altisonanti, lasciano, chi non è addetto ai lavori, senza parole e a uno scambio di vedute con gli altri si udrà la solita frase: "Parla bene, molto, niente da dire, ma sinceramente non ho capito nulla". Un esempio viene dai nostri congressi. Tutti ricordano l'organizzazione (buona o cattiva), le gite, il tempo, il mangiare, ma delle tavole rotonde nulla. L'ultimo congresso ha lasciato, ad onor del vero, una traccia. Si sono uditi favorevoli commenti alla tavola rotonda, ma un banale disguido organizzativo ha inserito questa nella mattinata delle partenze. Conseguenza, disertazione della stessa, ed è stato un vero peccato.

Forti di questo facciamo sì che la cultura entri in noi garbatamente anche se guidata (gli addetti la propongano agli organizzatori e questi trovino il modo di inserirla / ad ognuno il suo /), ma che resti, che ci convinca, che sia un fatto che noi vogliamo e che si abbia il piacere di ricercarla.

Addetti alla cultura soprattutto e organizzatori meditate, non dateci mai la possibilità di spingere il bottoncino.

Foto (fuori testo):  
Enzo Bani  
«Riflessi» (DIA)



EI G.A.T.



Una bella iniziativa del centro culturale pubblico polivalente di Ronchi dei Legionari

**RINALDO RIZZI**

A destra una foto della rassegna «Franco Cerutti»



Per informazioni: consorzio intercomunale Assistenza Anziani Via Trieste 67 34075 San Canzian d'Isongo - GO

## INVECCHIANDO S'IMPARA

Oltre l'assistenza

Il nonno era il custode del patrimonio materiale e culturale della famiglia, della comunità. Era guida per i figli già diventati padri. Era testimone di una esperienza di vita e di lavoro per i più giovani. Era fonte dell'immaginazione fantastica per i nipoti più piccini. Oggi tutto questo appartiene al passato. Per i più giovani è esso stesso favola, abituati a vivere in una società nella quale chi non produce viene espulso, emarginato, diventa un peso, dove la comunicazione mass mediale ha espropriato i vecchi della loro capacità attrattiva di narrare, spiegare, raccontare, consigliare.

Senza voler mitizzare un passato, fatto quasi sempre e comunque per i più di pesante lavoro dall'alba al tramonto, di stenti, di fatiche, di una vita di violenza "naturale" nei rapporti sociali, resta il dramma di oggi della solitudine, della marginalizzazione, del "pensionamento" come fine dell'operatività e attesa della fine.

Questo aspetto della vita contemporanea non è solo problema che riguarda i vecchi. A parte il fatto che ognuno è destinato a diventare tale; è solo un problema di tempo. Ma è problema di valori, di modello sociale, di rapporti esistenziali che riguardano tutti noi. Sbaglia, non vede lontano e in profondità chi crede di non essere toccato. La marginalizzazione dei vecchi, cioè dei deboli, è un "modello etico" che più si afferma, più diventa diffuso e irraguardoso verso ognuno di noi, sensibile solo ai risultati della efficienza produttiva del capitale, del potere e benessere dei "forti", mostrandosi indifferente ai costi umani, personali e sociali, del suo processo, dei suoi meccanismi, dei suoi rapporti interpersonali.

La società moderna dedica grande attenzione ai giovanissimi (su 60 milioni di abitanti nel nostro Paese più di un milione lavorano come insegnanti e nella scuola), e questo è comprensibile, è giusto. L'educazione e l'istruzione delle nuove generazioni costituisce il migliore investimento sociale e produttivo di un Paese.

Ma agli anziani, ai pensionati che cosa destina questa società? Per molti è riservata una pensione inadeguata. Ognuno, se riesce, deve pensare dunque a sé. La prospettiva addirittura è che la pensione sociale si riduca e che i divari della vecchiaia aumentino con le privatizzazioni assicurative e previdenziali. La società postmoderna tende ad emarginare l'anziano in quanto soggetto economicamente improduttivo.

Qui non si intende negare la necessità ovvia della modernizzazione tecnologica, dell'ordine organizzativo, della efficienza produttiva, che creano prodotti, risorse e, quindi, disponibilità a più elevati livelli sociali. Quello che si vuole affermare è la necessità che le modernizzazioni, le trasformazioni

abbiano al centro della loro motivazione e del loro fine il bene dell'uomo, quello concreto, del vicino. E ciò appare tutt'altro che ovvio e scontato. Da questa considerazione, da questo bisogno è nato nel Monfalconese negli anni 70 il Consorzio d'assistenza agli anziani e ora insieme Consorzio Anziani e Centro Culturale lanciano l'idea di costituire nel nostro territorio l'Università della Terza Età. Ora si fa appello al volontariato, alla disponibilità. Ma la speranza nostra è di far nascere nuovi bisogni, diverse possibilità, rinnovate abitudini alla socializzazione e all'educazione permanente, nuovo e più elevato e duraturo bisogno di conoscenza e di vitalità.

Il nostro segno è di lanciare un messaggio sociale di solidarietà e di speranza, in alternativa alla solitudine, alla emarginazione, alla discriminazione, alla violenza che leggiamo in crescita nella nostra società dell'opulenza formale.

Rinaldo Rizzi





# III° RASSEGNA DI FOTOGRAFIA AMATORIALE "FRANCO CERUTTI"

Torino - 9 aprile - 6 maggio 1988

**PATROCINIO  
FIAF A2/88  
CIRCOLO  
RICREATIVO  
DIPENDENTI  
COMUNALI  
TORINO**

*Torino contende a Firenze il primato dell'introduzione della Fotografia in Italia. Nelle due città operarono i primi dagherotipisti, si tennero i primi congressi di fotografia, furono fondate le più importanti società fotografiche.*

*Questa gara tra ex-capitali continua tuttoggi con l'organizzazione di importanti rassegne di fotografia. Alla fotogalleria degli Alinari ed alle mostre del fotoclub "Il Cupolone" di Firenze, si contrappongono a Torino la manifestazione biennale TORINO FOTOGRAFIA e numerosissime iniziative private e di club. Siamo lieti che l'Amministrazione Civica, attraverso la sapiente e competente operatività della Sezione Fotografica del CIRCOLO RICREATIVO DIPENDENTI COMUNALI, abbia voluto questa nuova edizione della RASSEGNA CERUTTI, dedicata al lavoro dei club fotografici dell'area torinese.*

*È un'occasione per dimostrare che intelligenza, buon gusto, attenzione ai problemi sociali, senso artistico ed alta professionalità, non sono solo patrimonio di chi opera con la fotografia per mestiere, ma anche di moltissimi che lo fanno, come si suol dire, per diletto. Diletto non vuol dire rinuncia ad impegno e cultura, come qui ancora una volta si può facilmente dimostrare.*

*Mi auguro dalla cittadinanza uguale ed attenta partecipazione ed interesse, nonostante la sede un po' decentrata, come è stata dimostrata dalle autorità pubbliche e dagli enti.*

*La fotografia è una cosa viva, che tanto più vive quanto è vista, compresa e meditata. Voglio anche aggiungere, da buon farmacista, che la fotografia "fa anche bene", perché aiuta gli uomini a conoscersi, stimarsi ed amarsi ... ed il volersi bene fa anche bene alla salute!*

Michele Ghigo  
Presidente della Federazione Italiana  
Associazioni Fotografiche

**G**iunti a questa terza edizione della RASSEGNA, che costituisce per noi della Sezione Fotografica del C.R.D.C. di Torino l'impegno forse più importante della nostra attività, vogliamo trarre dalle esperienze acquisite, alcune considerazioni che sono motivo di sincera soddisfazione per noi organizzatori.

La partecipazione di Fotoclub è andata in continuo crescendo e l'interesse dei loro soci su questa iniziativa si è fatto più attento e vivo.

La risposta viene probabilmente dal fatto che ciascun gruppo è libero di scegliere, senza il giudizio e la valutazione critica di terzi, le opere da inviare. Si scioglie così il dubbio psicologico che talvolta costituisce una remora di quella parte di fotoamatori che non nutrono grande entusiasmo verso il concorso tradizionale.

La stampa del catalogo, e la sua ampia diffusione, è un altro punto di forza di questa manifestazione, e vogliamo ringraziare pubblicamente l'As-

sessore al Turismo e Tempo Libero della città di Torino, prof. Lorenzo Matteoli, per l'attenzione dimostrata verso questa iniziativa.

Vorremmo, quale auspicio per il futuro, poter avere uno spazio espositivo più ampio ed attrezzato in grado di accogliere un maggior numero di opere per allargare la rassegna a livello regionale. In fondo il motivo principale della manifestazione è quello di ampliare le nostre conoscenze e le nostre amicizie alle quali tanto teneva il nostro compianto socio fondatore Franco Cerutti, al quale la rassegna è dedicata.

L'augurio che tutti noi dobbiamo farci è che questa manifestazione sia sempre più un appuntamento fotografico apprezzato e di grande richiamo; per questo vogliamo ancora una volta ringraziare di cuore tutti i Circoli partecipanti.

Arrivederci al 1990!

**C.R.D.C. Sezione Fotografia  
C.so Sicilia, 12 - Torino**



|   |   |
|---|---|
| 1 | 2 |
| 3 | 4 |
| 5 | 6 |



1) Circolo Culturale  
Ricreativo Pirelli  
Rovere Fernando  
«Angelina»



2) Circolo  
Fotografico  
Casellese  
Nobicatto Livio  
«Ritratto N. 3»



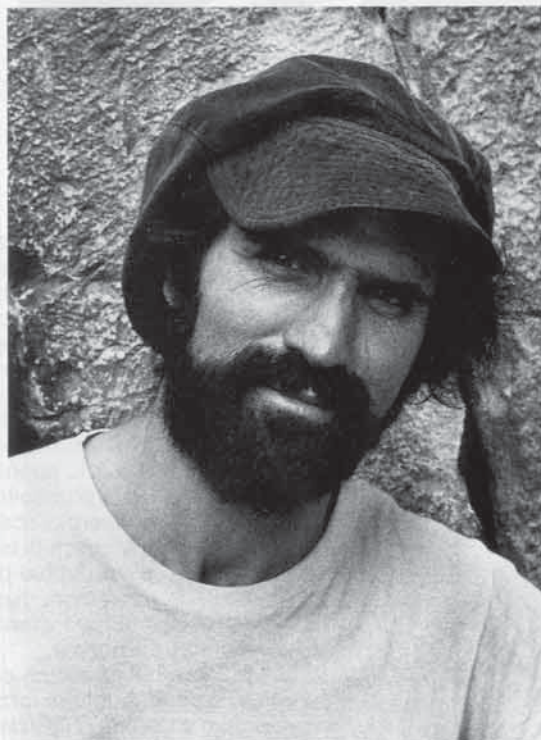
3) G.F. La Mole  
Parussini Mario  
«Sicof»

4) Gruppo  
Fotografico  
Timephoto-Gassino  
Porporato Piercarlo  
«Elisabetta»



5) Società Fotografica  
Subalpina  
Daire Giorgio  
«Madre e figlio»

6) Circolo Fotografico  
Fiat - Badoglio  
Pier Paolo  
«Il pittore Nerino»





|    |    |
|----|----|
| 7  | 8  |
| 9  | 10 |
| 11 | 12 |
| 13 | 14 |



7) Gruppo Fotografico  
Timephoto-Gassino  
Sabatino Mario  
*«I miei occhiali»*

8) Gruppo Fotografico  
Postelegrafonici  
Ninghetto Enrico  
*«Laura»*

9) Circolo Fotografico  
Casellese  
Cullati Mauro  
*«Seduzione»*

10) Circolo Ricreativo  
Dipendenti  
Comunali  
Andriolo Beppe  
*«Supponiamo  
che ...»*

11) Gruppo fotografico  
Postelegrafonici  
Farello Aldo  
*«Apparenze  
Delicate»*

12) G.F. La Mole  
Miglio Renzo  
*«Sinfonia  
metafisica»*

13) Circolo Fotografico  
Casellese  
Ferrando Aldo  
*«Vigilant»*

14) G.F. La Mole  
Ferraris Franco  
*«Murales»*





## MODELLI E TENDENZE DELLA FOTOGRAFIA AMATORIALE

**P**otremmo tentare di classificare l'attuale attività fotoamatoriale italiana per tre grosse aree che chiameremo: area della foto concreta, area della foto astratta, area dell'avanguardia o della foto di trasformazione.

Questa ipotesi di classificazione, lungi dall'essere esaustiva, può coincidere anche con la pratica e l'esperienza stessa dei protagonisti e in generale del giudizio critico fornito sull'esperienza. Sotto un profilo espressamente funzionale, alla prima delle tre grosse aree, quella della foto concreta, appartiene il grosso dei fotografi che, attratto dalla lusinga del concreto reale, si esclude da ogni attività che non sia di pura percezione estetica, nel senso che non viene sentita l'esigenza di partecipare alla costruzione della proposizione per cui la foto diviene espressione. È un'attività principalmente dedicata al culto delle personalità; è insomma un mestiere convertito alle belle arti, fuori da ogni connotazione o contesto artistico. Eppure la fotografia ha già assunto una funzione rassicurante per le nuove possibilità espressive ed entra nel corredo dell'artista, nelle sperimentazioni interdisciplinari, se si vuole esprimere una presenza ideologica o tecnologica, nell'ambito di una pratica alternativa alla pittura modernista.

La fotografia concreta, che deve le sue fortune al consumo dell'immagine e la sua storia al bisogno sociale di oggettivazione, garantisce le funzioni sociali di certezza e di appartenenza e per questo ignora la natura espressiva del mezzo, se non per le funzioni citate, e non si perita di indagare sulle funzioni del linguaggio e dell'apparato iconico al di là del rimando visibile. L'estetica del "come fotografia" determinata dalla diffusione popolare dell'uso e delle funzioni del mezzo, privilegia la costruzione del "come" in una accezione estetica basata sulla tradizione o meglio di una visione fortemente influenzata dalla tradizione accademica, una fotografia interessata alla sua struttura morfologica alimentata dall'estetica del contesto in cui opera. Le ulteriori suddivisioni della foto concreta in foto di riproduzione, riproposizione, cioè resa formale senza particolari mediazioni espressive o tecniche di sorta, servono ad accentuare l'uso e la pratica a vari livelli di conoscenza. Il rischio che

un'arte popolare come la fotografia concreta assurga a funzioni che non le competono, è grande. Si confonde sempre più spesso la costruzione del "come" pur nella più alta espressione artigianale, espressione di attività artistica.

Il modello della fotografia astratta di solito fornisce una interpretazione aperta dell'immagine sulle caratteristiche morfologiche della stessa struttura, nel senso che tali fotografie provocano un distacco esplicito della visione formale della percezione naturale del reale.

La presenza rassicurante del critico nei modelli della foto concreta e astratta diventa funzionale alle stesse immagini in quanto da una parte deve fornire, mediando tra le intenzioni del produttore e le attese del pubblico, le motivazioni e il sostegno alla sua ricerca riferendosi o semmai esplorando nel campo delle tradizioni e conoscenze dell'arte figurativa o dell'estetica fotografica; questo per l'implicita dualità di percezione e concezione.

La foto concreta e la foto astratta si concedono attraverso la rappresentazione teatrale: una messa in scena dell'intrattenimento funzionale ai tre protagonisti: fotografo, critico, pubblico.

La foto astratta può suddividersi in foto di astrazione concreta che comprende le riprese di realtà percepite con difficoltà o indeterminazione, in foto cinetica alterata in cui il recupero oggettivo del movimento dalla realtà non è mai totale e definito; in foto cinetiche provocate che sperimentano cioè le varie possibilità estetiche di movimento reale. La fotografia di trasformazione come terminale della nostra classificazione, mette in luce tutte le implicazioni e le possibilità del mezzo; si passa cioè alla promozione estetica del sensorio sociale, atrofizzato dalla tradizione figurativa, attraverso i mezzi informativi di difficile limitazione spaziale, quale la luce, il suono, l'immaginazione ottenuta con procedimenti elettro-magnetici, fotografici o filmici. Al di là della dissacrazione della mercificazione artistica, l'operazione concettuale propone un ruolo, quello dell'operatore estetico, che piuttosto che fabbricante di oggetti, è animatore-massaggiatore della facoltà estetica. L'operatore estetico non ha rapporti con il critico, è esso stesso critico e animatore. Gli stregoni del culto raccolgono le imma-



gini, danzano con esse, le mostrano ai candidati, recitano proverbi ad esse associati, le espongono e le interpretano. Questa concezione di "immagini" o della fotografia, costituisce un insieme integrato poiché la totalità delle idee relative ad un certo rito può essere comunicata solo dalla configurazione totale delle immagini accostate.

Il fotografo di trasformazione in particolare, è un operatore estetico che utilizza le possibilità note ed equivoche del mezzo attraverso una personale indagine dentro la natura stessa della fotografia; egli si annette a sé le funzioni di critico. Il suo pubblico è un pubblico di suoi simili; egli privilegia semplicemente un mezzo per mettere in luce gli aspetti dell'occhio.

L'operatore si rifiuta di avviare il processo di fissazione dell'immagine per non entrare in uno sterile cortocircuito tautologico dove l'ego sociale si chiude nei propri schemi precostituiti, nelle proprie consolanti certezze giocando con esse di rimbalzo. Si tratterà dunque con lo strumento tecnologico, di sfozzare, togliere per sottrazione, per isolamento nella immensa corrente di immagini, al fine di realizzare l'autorivelazione.

Si tratterà ancora di produrre indagini che non si limitano solo a dar forma estetica alle proposizioni di contenuto, ma che si rivolgono attraverso l'analisi all'uso, funzioni, linguaggio e significato della fotografia all'interno delle altre proposizioni artistiche e alla considerazione del ruolo che ha assunto e può svolgere criticamente.

L'operazione della trasformazione fotografica può comprendere i riporti onirici, i rimandi psichici. Immagini "cliniche" che cercano di fissare quelle situazioni o momenti sognati che hanno costituito un rifugio contro le ansie e le angosce della vita reale o immagini di realtà sognata, di vissuto o di fantastico e immaginario: immagini che hanno provocato forti emozioni.

L'operatore estetico attraverso la foto di trasformazione coniuga più nessi, comparandoli tra loro; tende a corrispondere alla fotografia disposizioni operative che indagano su interventi espressivi.

**Enzo Carli**



- Bibliografia:** "Il sogno della fotografia: la fotografia amatoriale: modelli funzioni e testimonianze" a cura di Enzo Carli - Edizione didattica fuori commercio - Centro Studi Marche  
 — Joseph Kosuth "L'arte dopo la fotografia" Ed. Costa & Nolan 1987  
 — R. Barilli "Informale oggetto comportamento" Ed. Feltrinelli 1979  
 — R. Layton "Antropologia dell'arte" Saggi Feltrinelli  
 — "Una codificazione estetica della fotografia" Corrado Gavinelli in *Fotografazione - 2° rassegna Internazionale di Graficazione, Arti, Tecniche, Scienze* - ISIA di Urbino 1983 Istituto Comasco di Semiotica.

Bruno Zeppilli  
 «Oxford street»





## GALLERIA

- 1) Paolo Bigini  
«Elisa»
- 2) Mario Stelletti  
«Treccia d'aglio»
- 3) Ugo Col  
«L'ultima casa»





# Dai un taglio alla distrazione e guarda il mondo con un altro occhio. La tessera FIAF è il lasciapassare fra te e la grande FOTOGRAFIA

Tesserarsi è un'idea ottima e conveniente  
per chi come te ama la natura, lo sport, l'arte, il mondo  
in cui vive, con tutte le sue storie belle e brutte  
e con tutte le sue armonie e contraddizioni.  
Questi sono i tuoi soggetti. Hai un buon motivo per fotografarli:

noi della Fiaf siamo in ogni città e quasi in  
ogni paese, in circoli, club, associazioni. Tutte  
collegate tra loro a formare un'unica grande famiglia  
e un grande pubblico per le tue immagini.

Tu hai degli amici con  
il tuo stesso amore per la  
«fotografia», convincili  
ad entrare in un fotoclub  
e conseguentemente  
nella FIAF.  
Farai loro un  
piacere.

Desidero  
presentare un amico  
al quale Vi prego  
inviare a titolo  
promozionale un numero de  
IL FOTOAMATORE e tutte  
le informazioni e consigli  
occorrenti per ottenere  
la tessera FIAF.

Nome .....

Cognome .....

Via .....

CAP. .... Città .....

Sigla Prov. ....

Nome del presentatore .....

tess. Fiaf n. ....

(ogni tre nuovi tesserati verrà offerto un omaggio Fiaf)

## ANNUARIO FOTOGRAFICO ITALIANO

1988



FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI FOTOGRAFICHE



FIAF - Federazione Italiana Associazioni Fotografiche  
Corso S. Martino, 8 - 10122 TORINO  
Tel. 011/519479



CIRMOF  
CIRCUITO  
MOSTRE  
FIAF

ROBERTO  
ZUCCALÀ

VISIONI  
DI DANZA

Testo di  
RINALDO  
PRIERI



**N**on sempre l'immagine fotografica sa costituirsi in visione autonoma rispetto al veduto catturato, soprattutto quando quest'ultimo è caratterizzato da una potenza di segno capace di plagiare il fotografo e di ridurne conseguentemente la sfera di creatività propria. Cosicché, se un Degas padroneggia le sue danzatrici (soprattutto in sosta fuoriscena) secondo un concetto a cui l'assunto impressionistico fornisce un deterrente in termini di controplagio che nella personalità dell'artista trova la soluzione perfetta del suo problema creativo, questa soluzione si prospetta più difficile al fotografo. Bene o male, infatti, questi deve fare i conti con la personalità dei danzatori, e più in prospettiva, con il coreografo.

Forse per questo mi sono sempre sentito tiepido, quando non incerto, di fronte alla fotografia di danza, chiunque fosse il fotografo, dando per scontato che il segno fotografico dev'essere sempre di indubbio impatto interpretativo se vuol servire a dovere il documento nel suo complesso e nelle sue parti, visto cioè come opera protagonista.

Siffatta posizione critica non poteva dunque non affacciarsi anche di fronte alle pregevoli immagini di danza di Roberto Zuccalà, preparatissimo fotografo romano, che nel contesto specifico sa agevolmente scavare momenti di larga disponibilità al visionario, quando non sia anche: alla maniera di..., visto che in una sua Mostra intitolata «Ballet and Dance» precisa di essersi rifatto ad un maestro dei nostri tempi, assunto come Musa ispiratrice di nome Haas, che si appaia al grande Degas delle danzatrici. Non per niente, penso, Zuccalà ha voluto raccogliere e tradurre nella qualità materica del segno fotografico di molte immagini un'atmosfera d'enfasi e smorzata al tempo stesso, facendo deliberatamente leva su accorgimenti tecnici quasi imprescindibili. Ma non basta, perché non è detto che un lavoro «alla maniera di...» funzioni sempre. Ci riesce invece quando fa leva su impostazioni totalmente ottiche e usa l'arma perentoriamente fotografica del taglio, oppure quella dello sviamento figurale, inserendosi di petto nella gestualità dei



danzatori, alterandone o svisandone il segno, e dando talora una vera e propria spinta ai suoi personaggi, specie nei gruppi di movenza corale, attraverso l'accentuazione di veri e propri «mossi» in funzione di illusoria caduta. Avrebbe certo potuto spingersi più oltre, puntando l'obiettivo da angoli visuali non facciali, come evidentemente non ha potuto fare, da cui congelare le figure di danza su disegni fotocreativi non previsti dallo stesso coreografo e tanto meno dal pubblico dello spettacolo.

Non scopro nulla, va da sé: mi piace solo girarmi intorno per provare posizioni inusuali, inventate al di sopra o al disotto della coreografia, come dovrebbe sempre fare il fotografo soggettivo fino all'esasperazione, se utile allo scopo, visto dalla parte del fotografo appunto, quando, beninteso, gli è materialmente consentito di farlo.

Comunque sia, resta da osservare l'effetto dell'uso che Zuccalà sa fare, ed egregiamente, della snervatura del segno, sia a carico del «mosso», sia mediante una vera e propria alterazione fisico-chimica.

Non è, va da sé, l'ultima Thule, ma mi sembra di fatto un nascondimento più che un'amplificazione di messaggio. Tanto vale, allora (e lo stesso autore lo realizza in varie sue prove) cogliere soprattutto momenti scenici che possono benissimo fare storia a sé, slegati dalla coreografia per diventare un fatto confidenziale fra il fotografo e i suoi soggetti, e senza che il pubblico neppure se ne accorga.

Come si sa, le analisi non sono mai di lettura leggera; e poi si prestano facilmente al contraddittorio. Ciò che conta del resto non è il classico pelo nell'uovo, ma l'effetto che fa. Qui però si prospetta un'ultima e sempre valida sentenza: sfoltire le ripetizioni e sottolineare i punti di forza, quelli cioè che costituiscono in sostanza il marchio del creatore, per robustezza e gusto di contenuti. In queste immagini di Zuccalà ce ne sono diversi e fa piacere scoprirli.

Rinaldo Prieri





# RISALENDO IL FIUME NERA ...

## VISITA D'ANZA

“SALUTI  
DALLA  
VALNERINA”

tema fisso del  
7° Trofeo Preci 88

**P**ercorrere tutta la valle del Nera significa attraversare in direzione sud-ovest/nord-est buona parte dell'Umbria, dalla Piana di Orte, dove il fiume sfocia nel Tevere, vicino al tracciato dell'autostrada A1, fino ai Monti Sibillini, che dividono la Regione dalle Marche.

La Valnerina attraversa buona parte dell'Appennino, seguendo la profonda incisione valliva tra le pieghe della catena montuosa. La massa d'acqua del Nera che affluisce nel Tevere deriva dai numerosi affluenti tra cui i più importanti sono il Corno-Sordo da Cascia e da Norcia, il Vigi da Sellano il Campiano da Preci.

L'ambiente naturale ed antropico della Valle del Nera è molto suggestivo, stretto tra i versanti del fiume, garantisce notevole umidità e temperatura mite durante l'inverno. Il paesaggio aspro è dominato da rocce calcaree, spoglie di vegetazione nei versanti più ripidi alternate alla macchia di quercia, di ornello o di faggio.

Mura di origine medievale fornite di torri, arroccate sulla destra e sulla sinistra del Nera costituiscono morfologicamente la "Porta della Valnerina" per chi viene da Terni, siamo a Ferentillo.

Il Comune di **Ferentillo** nei secoli XI-XII aveva diviso il suo territorio in tre terzi; molti centri fortificati oggi frazioni appartenevano al feudo Abbaziale di S. Pietro in Valle che prende il nome dall'attuale complesso della Chiesa.

Nella frazione di Precetto una chiesa conserva i resti mummificati di abitanti del vecchio castello. Il fenomeno di mummificazione naturale ha attirato da tempo l'interesse degli studiosi che l'hanno attribuito alla presenza di sali igroscopici (nitrato e cloruro di calcio) nel terreno.

La viabilità nel medioevo era più in quota rispetto all'attuale strada statale n° 209 ed interessava tutti i castelli ed i borghi. Dopo Ferentillo si incontrano **Scheggino** con i resti del Castello che seguono il pendio lungo lo sperone di roccia sul Nera e l'abitato moderno sul fondo valle, e **S. Anatolia** luogo di antico insediamento su un terrazzo fluviale. Il paese sede di una "Curtis" longobarda fu castello del feudo di Corrado di Urslingen; nei suoi pressi sorge l'eremo di S. Felice, localizzato nelle grotte sopra le quali sorge oggi la chiesa omonima. Sulla facciata della Chiesa (1194) appare il simbolo del drago presente anche nello stemma della città di Terni con chiaro riferimento alle leggende sulla vita del Santo.

In corrispondenza di **Vallo di Nera** come indica il toponimo la Valnerina si incrocia con piccole valli laterali; una di queste, ad ovest la mette in comunicazione con Spoleto; da qui il grande interesse della città per il Castello di Vallo di Nera cui si contrappone quello di Geppa a destra del fiume. Proseguendo lungo il fiume si incontra Borgo Cerreto che comunica più in alto con il centro di **Cerreto di Spoleto**. Il Castello di Cerreto fu costruito nell'alto Medioevo in sostituzione del vecchio "Ca-

strum" che sorgeva più in basso, esso comprendeva come giurisdizione otto castelli ed una trentina di ville.

Più avanti la nuova viabilità collega la Valnerina con Norcia e Cascia, attraverso la galleria che mette in comunicazione con la valle del Corno.

**Norcia** è una delle cittadine umbre che oltre a conservare intatta la cerchia delle mura, conserva tutte le porte di accesso, anche se alcune di esse sono state trasformate nel tempo.

La Basilica di S. Benedetto, altre chiese, la Castellina di Vignola, l'edificio Municipale caratterizzano il centro medievale, che però nell'impianto urbano originario ha chiare tracce di epoca romana. La piana di S. Scolastica, con la fertile zona detta delle "marcite", il fiume Sordo, il soprastante monte Patino, con l'altopiano di Castelluccio fanno da cornice a questo centro tra i più importanti della Valnerina.

La valle del fiume Corno affluente del Nera vede in **Cascia** il maggior centro della vallata dominata dai monti Coscerno e Maggio è meta di pellegrinaggi religiosi alla Basilica di S. Rita; il centro storico di impianto tipicamente medievale ha però subito nel nostro secolo profonde trasformazioni urbanistico-architettoniche.

Risalendo ancora il Nera in località Triponzo si possono visitare le antiche terme restaurate sulle sorgenti di acqua solfurea che probabilmente hanno dato il nome al fiume stesso (dal Sabino Nar = Zolfo).

Prima che la valle si restringa fino alle gole del Nera ormai nelle Marche ad est troviamo la Valle del Campiano detta anche Castoriana. **Preci** domina dall'alto di un colle la Valle, gli edifici di spiccato stile cinquecentesco furono un tempo le signorili dimore di dinastie di chirurghi. La scuola chirurgica nacque e prosperò in Preci nel XV° secolo in concomitanza con lo sviluppo territoriale e religioso della vicina Abbazia di S. Eutizio. Dell'antico castello medievale rimangono tuttora due delle porte, il Palazzetto della Comunità, la Pieve di S. Maria.

Con Sellano, Monteleone e Poggiodomo si conclude l'itinerario della Valnerina, il primo nel versante Folignate, il secondo e il terzo nel versante Reatino. Nella valle del Vigi, il Comune di **Sellano** è famoso per la lavorazione artigianale del ferro che vede fin dal XVI° secolo la produzione in loco di lime e raspe.

Tale lavorazione, sfruttava le risorse minerarie di Monteleone di Spoleto. Il centro di **Monteleone** tuttora cinto da mura mantiene inalterata la tipologia della roccaforte medievale, sito a guardia di antichi tracciati che collegavano la Valnerina con le zone a sud-est.

La valle del torrente Tissino collega morfologicamente la zona di Monteleone con la Valnerina in località Cerreto, **Poggiodomo** è il centro principale della valle. Oggi borgo agricolo fu castello di rilevante importanza nel XIII° secolo e seguì le sorti comuni a molte altre cittadelle fortificate soggette alle espansioni dei grandi comuni limitrofi (Spoleto-Cascia).

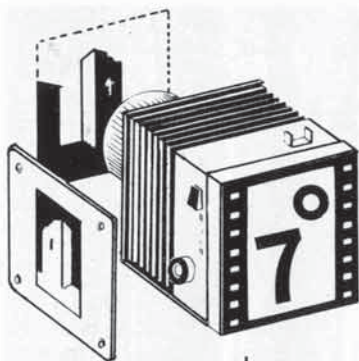
A testimonianza degli antichi splendori ancora oggi a "guardia" delle valli svettano le torri di avvistamento o di difesa caratteristica peculiare e simbolo degli antichi insediamenti umani della Valnerina. L'Associazione Turistica Precum che con il "Veicolo" trainante della fotografia, si prodiga da anni per promuovere turisticamente l'immagine-Valnerina, ha voluto scegliere la figura dell'elemento "Torre" quale componente del simbolico stemma del Concorso Fotografico.

Alessandro Angelucci



«Norcia»  
di Luciano Freddi  
1° classificata  
tema fisso





# CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE TROFEO PRECI '88

BIANCONERO  
COLORPRINTS  
DIACOLOR

## PATROCINATO:

DAL  
COMUNE DI  
PRECI



dall'azienda di  
promozione turistica  
Valnerina - Cascia  
dalla comunità  
montana  
Valnerina - Norcia



Paolo Bigini «St. Lorentzen»

### VERBALE DELLA COMMISSIONE SELEZIONATRICE DELLA MANIFESTAZIONE CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE TROFEO PRECI 88

#### I sottoscritti:

Corvala Antonio ES.FIAP Cons. FIAF Italia Centrale Ass. Fot. FR - Di Maio Rino BFI AFIAP Del. Reg. FIAF Umbria F. C. PG - Tucci Caselli Wanda AFIAP Membro Provirivri FIAF C.F. Milanese - Porfiri Fausto BFI AFI Del. Prov. RI C.F. Reatino - Loretoni Luigi Del. Prov. FIAF TR Fotolncontro TR - Spinelli Michele Sindaco F.F.C. Ass. Tur. Precum - Pilati Domenico - Delegato Az. Cura Sogg. Prom. Tur. Valnerina Sost. Pro. Rosati R. - Procacci Lino Regista televisivo - Raimondi Paolo - AFIAP Del. Reg. FIAF Marche F.V.C. Ascoli, riuniti in giuria nel giorno 10 Settembre 1988 per esaminare le opere partecipanti alla manifestazione sopradescritta, dopo attento, scrupoloso e ripetuto esame delle 1159 opere pervenute di 258 Autori in totale così suddivise: 212 opere di 55 autori sezione stampe B/N; 323 opere di 83 autori sezione stampe colore; 418 opere di 105 autori sezione diapositive per un totale di 953 opere di 243 autori per sezione (tema libero) e 206 opere CLD di 15 autori per il tema fisso "Saluti dalla Valnerina", hanno deciso di accettare tutte le opere del Tema Fisso, ovvero idee per cartoline d'autore sugli 11 Comuni del Comprensorio e di premiare:

#### 1° Classificato

Freddi Luciano di Roma con opere su Norcia

#### 2° Classificato

Lanfotti Paola di Terni con opere su Ferentillo

#### Premio Speciale "Antonioni G."

Faggi Giovanni di Preci con opere su Preci

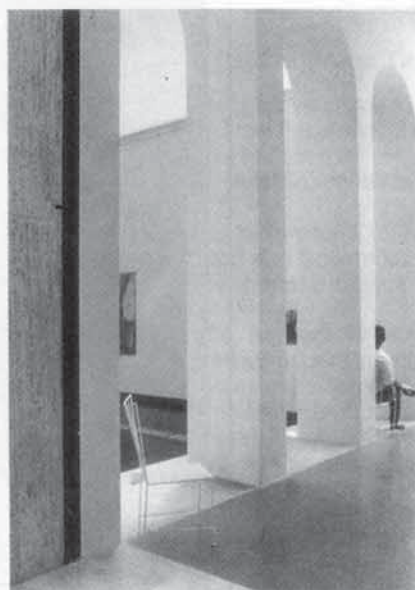
Hanno deciso di accettare 50 opere di 25 autori sezione stampe B/N; 70 opere di 45 autori sezione stampe a colori; 91 opere di 58 autori sezione diapositive per un totale di 211 opere di 126 autori in totale e di assegnare i premi a disposizione come segue:

#### Miglior autore in assoluto:

Bianchi Roberto - Villafranca (VR) con 4 opere B/N

#### Bianco e nero:

- 1° PREMIO EX AEQUO
- Snidero Luigino - Aiello (UD)
- «Farm»
- Bigini Paolo - Pisa
- «S. Lorentzen»



Roberto Bianchi «La sedia»



PATROCINIO FIAF

N° 88 N 2  
VALEVOLE  
STATISTICA FIAF





dall'alto:  
«Impressioni  
d'autunno» (DIA)  
di Claudio Marcozzi  
«Nudo 88» (CLP)  
di Rossi Roberto  
«Old Stile» (CLD)  
di Tarcisio Piccinelli

**Colorprint:**

1° PREMIO EX AEQUO

- Broggi Claudio - Rieti
- «Giorno Felice»
- Gasparri Piero - Spoleto (PG)
- «Ritratto con»

**Color dias:**

1° PREMIO EX AEQUO

- Patacca Enrico - Verona
- «Il Casolare»
- Marcozzi Claudio - P. S. Giorgio (AP)
- «Impressioni d'autunno»

**PREMI SPECIALI**

**Miglior foto sportiva:**

- Zuffo Emanuele - Pietralunga (SV)
- «Baseball» CLD

**Miglior nudo:**

- Rossi Roberto - Bibbiena (AR)
- «Nudo 2/88» CLP

**Miglior ritratto:**

- Piccinelli Tarcisio - Virle 3 Ponti (BS)
- «Old Style» CLD

**Miglior macro:**

- Francario Gianni - Perugia
- «Senza titolo» CLD

**Miglior autrice:**

- Betti Marisa - Pesaro
- «Controluce» CLP

**Miglior paesaggio:**

- Balianti Daniele - Cotignola (RA)
- «Sole d'autunno»

**Miglior foto creativa:**

- Roni Giovanni - Bologna
- «Il Predicatore» CLP

**Migliore elaborazione:**

- Capecchi Fabrizio - Montecarlo (LU)
- «Mercato Galleggiante» CLD

**Gruppo massimo numero partecipanti:**

«Il Cupolone» - Firenze

**Autore non premiato col massimo numero di opere ammesse:**

Sproccati Francesco - Salara (RO)

**Opere segnalate:**

- Brighente Giovanni - Monteforte (VR)
- «Sivio» B/N
- Gemignani Filippo - Lucca
- «Eros» B/N
- Accerboni Carlo - Genova
- «Boccapasse 87» CLP
- Caponi Claudio - La Fotta (PI)
- «Innamorati 88» CLP
- Zuccon Antonio - Treviso
- «Relax» CLD
- Cagnoni Giovanni - Gazzanica (BG)
- «Nepal» CLD



**CLUB FOTOGRAFICO GRANDANGOLO  
CATANZARO LIDO**  
«RICERCA STORICO-FOTOGRAFICA SU  
CATANZARO LIDO DAL 1900 al 1940»  
a cura dell'Amministrazione Comunale  
di Catanzaro

I vecchi ricordano. I giovani apprendono e confrontano il territorio devastato di oggi con l'immagine di ieri o di ieri l'altro: così si legge nella presentazione di questo volume dedicato alla storia degli anni più fiorenti di Catanzaro Marina, come si chiamava allora.

Grande spazio è dedicato allo sviluppo delle Ferrovie, della stazione, alla rimessa locomotive, resi necessari dalle difficoltà in cui andava via via trovandosi l'attività portuale. Quanto orgoglio nei volti di quei ferrovieri appoggiati alla "loro" locomotiva! Siamo ai primi del 900 e già nasce lo stabilimento balneare; signore e signori completamente vestiti in acqua; ma chi andava al mare? Soltanto i ricchi e i nobili? Bisogna arrivare agli anni '20 - '30 per vedere foto di massa al mare.

Seguono poi molte fotografie delle varie attività sociali ed economiche della fiorente cittadina; arrivano le prime automobili, naturalmente patrimonio di ricchi e nobili; l'acqua potabile invece è ancora distribuita dalle autobotti, si costruiscono strade piazze e lungomare, ma l'unica banca fallisce per insolvenza dei clienti.

Molto interessante questa ricerca di vecchie foto e cartoline operata dal C.F. Grandangolo, che ha naturalmente più valore d'archivio che fotografico.

Maria Elena Piazza



**CACCURI E LA SUA GENTE**  
"100 fotografie di Vincenzo Fazio"

“Caccuri e la sua gente” è uno di quei libri che più di altri fa piacere ricevere per la recensione.

Perché?

Perché fa parte di quel tipo lodevolissimo di pubblicazioni che scoprono l'archeologia della fotografia e cioè quegli autori e quelle opere, che nascoste in una soffitta o sotterrate in una cantina potevano scomparire per sempre e invece tornano alla luce per documentare anni ed avvenimenti e per dimostrare, ove fosse necessario, quanto insostituibile e fondamentale sia l'opera e l'intelligenza del Fotografo.

Vincenzo Fazio nacque nel 1886 e morì nel 1944 a Caccuri in Calabria. Falegname, idraulico e fotografo autodidatta, dalle sue lastre è stato possibile ricostruire quaranta anni, i primi di questo secolo, del suo piccolo paese. È quindi un documento storico.

Le fotografie riprodotte che vanno per lo più dal '20 al '40 sono una testimonianza viva. Danno la sensazione che in un microcosmo si rifletta un po' tutta un'epoca, una mentalità, un modo di vivere e di essere che meritano uno sguardo approfondito almeno come cultura storica.

L'iniziativa è stata di Mario Iaquina e Saverio Bisile, patrocinata dal comune di Caccuri.

Chiudo quindi questa breve recensione riportando le parole del sindaco Rocco Antonio Licaria: "Balzano agli occhi il mondo della piccola borghesia, il proletariato, il giovane pieno d'entusiasmo e l'anziano rassegnato, il popolo nel suo sforzo di assurgere a più elevata dignità e progresso, spesso coinvolto nelle manifestazioni di regime del

## RECENSIONI

ventennio fascista, i ragazzi, le donne dal volto scavato e sofferente, da cui traspare l'attaccamento alle famiglie e al focolare domestico."

Ritengo che il libro possa essere richiesto direttamente al comune di Caccuri (codice post. 88070 - in provincia di Catanzaro).

Giorgio Tani



**Guida turistica al centro storico della città di Penne**

Dire vicolo, strada e piazza, a Penne, significa dire centro storico. «La battaglia per i centri storici è aperta in tutta Europa. L'esito dipende in larga misura dalla nostra partecipazione. È una battaglia per il diritto a restare nelle vecchie case risanate, a riavere la piazza, la chiesa, il palazzo, come sedi di servizi collettivi e come luoghi di incontro dell'uomo che riscopre e riconquista la città».....

Nella quarta pagina di copertina di questa pubblicazione c'è questo breve scritto molto significativo. Sono parole che aprono la mente a un problema, quello della difesa e valorizzazione dei centri storici che deve interessare tutti e noi fotografi in particolare.

Tutti perché la storia e quanto la storia ci ha lasciato è patrimonio artistico e insegnamento comune, noi fotografi perché con il nostro obiettivo e la nostra capacità di lettura possiamo cooperare alla divulgazione visiva di questo patrimonio. È il caso di questa guida alla città di Penne nella quale le descrizioni storiche sono ben accompagnate da un insieme notevole di fotografie (quella di copertina è di Bruno Colalongo).

Penne è una città non grande, posta sulle prime pendici del Massiccio del Gran Sasso, in Abruzzo, e come tutte le città italiane, piccole e grandi, porta e racchiude in sé tutti i segni che il trascorrere dei secoli ha lasciato.

Non è il caso di entrare nel merito di questa guida di Penne, peraltro molto ben fatta nelle sue ridotte misure, se non per additarla come esempio da seguire. Fa piacere entrare in un paese, in una cittadina, magari per trascorrervi solo qualche ora e sapere che è possibile acquistare una pubblicazione che ti fa sapere dove sei e con chi, storicamente, hai a che fare.

Giorgio Tani



## CASENTINO

**Testo di Alfio Scarini - Foto di Bruno Tavanti**

I Casentino è la valle dalla quale l'Arno si parte per diventare un fiume. Tra il Falterona, la piana di Giovi, il Pratomagno e la Catenaia, il Casentino si presenta con un fascino immutato nel tempo.

Ricco di boschi, di torrenti, di foreste è un lembo di terra dove ancora l'uomo può trovare serenità e tranquillità in una dimensione a misura della natura.

Il tempo, o meglio la civiltà, ha lasciato i suoi segni. Pievi romaniche, paesetti ancora medievali, castelli, monasteri, rendono vivo il ricordo di Santi come S. Francesco, di immensa spiritualità.

Questa guida può far scoprire itinerari suggestivi ed accompagnare il visitatore in posti e luoghi tutti da ammirare e conoscere.

Le fotografie di Bruno Tavanti, con la loro precisa professionalità, danno una idea precisa del patrimonio naturale storico e culturale che la valle rappresenta.

Giorgio Tani



## 10° RASSEGNA GENOVESE

**Q**uest'anno si è tenuta a Genova Cornigliano, nei locali del relativo Centro Civico, la 19ª RASSEGNA FOTOGRAFICA GENOVESE, alla quale hanno aderito n° 10 Circoli fotografici della città e della provincia, di seguito elencati:

CIRCOLO RICREATIVO DEL CONSORZIO AUTONOMO DEL PORTO «FLASH»

GRUPPO FOTOGRAFICO A.M.T.

CIRCOLO CINE FOTO NUOVA ITALSIDER-SEDE

FOTO CLUB MARASSI

CIRCOLO FOTOGRAFICO CRAL XIII U.S.L.

VISUAL CLUB C.A.S.C. BANCA D'ITALIA

IL CERCHIO

CASANA CLUB CIRC. DIP. CASSA DI RISPARMIO GE E IM.

GIOVANI AMICI UNITI FOTOGRAFI

FOTOCUB «LA SCATOLA NERA»

SEZIONE FOTOGRAFICA NUOVA ITALSIDER

CORNIGLIANO - CAMPI

CRAL REGIONE LIGURIA SEZIONE

FOTOGRAFICA

PHOTOIDEA VALLE STURA

SEZIONE FOTOGRAFICA DELL'UNIVERSITÀ

POPOLARE SESTRESE

36° FOTOGRAMMA

GRUPPO FOTOAMATORI GENOVESI

CIRCOLO FOTOGRAFICO ANSALDO

CIRCOLO INTERNAZIONALE S. GIORGIO SE-

ZIONE FOTOGRAFICA

FOTO CINE CLUB VALLE SCRIVIA

La RASSEGNA FOTOGRAFICA GENOVESE fu

creata da cinque circoli fotografici: C.F. FLASH del

C.A.P., C.F. ITALSIDER CORNIGLIANO - CAMPI,

C.F. 36° FOTOGRAMMA: C.F. D.L.F. DI GE - RI-

VAROLO, SEZ. FOT. U.P.S. SESTRESE.

Questi circoli gestivano a turno la mostra. Una giu-

ria esterna giudicava le opere e premiava 20 au-

tori meritevoli.

Dalla 6ª edizione, gestita dal sottoscritto, in quel tempo Delegato Provinciale, venne cambiato il regolamento: ciascun C.F. aveva a disposizione uno spazio che gestiva autonomamente. Non era previsto alcun premio per i fotoamatori.

L'8ª e la 9ª, sempre con patrocinio F.I.A.F., furono realizzate in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione della Provincia di Genova. Lo scopo era quello di far fotografare ai fotografi genovesi le valli della Provincia, al fine di realizzare un archivio fotografico. In tal modo si realizzavano due mostre contemporaneamente: una a tema libero cui partecipavano singoli fotoamatori legati ai circoli, l'altra dai C.F. a tema sulle valli genovesi.

Purtroppo, forse a causa della crisi fotoamatoriale, comune a tutti in quel periodo, ovvero a causa di boicottaggi di pochi contrari a tale formula, ma ansiosi di ritornare al concorso, la Rassegna Fotografica Genovese fallì.

Questa 10ª R.F.G., gestita dal nuovo D.P. F.I.A.F., Michele Guyot Bourg, segna la rinascita della collaborazione tra i C.F.G..

Le opere presentate a quest'ultima mostra collettiva, anche se non evidenziano alcuna svolta radicale nella fotografia italiana, dimostrano che i fotoamatori genovesi hanno una capacità tecnica ed espressiva senz'altro pari agli altri fotoamatori italiani, inoltre il loro impegno, la loro serietà, fanno ben sperare per il futuro della fotografia in ambito nazionale. Non è opportuno far nomi in questa sede, perchè si rischierebbe di tralasciare qualcuno, ma posso senz'altro affermare che nei prossimi anni sentiremo parlare di molti nuovi nomi di fotografi genovesi.

**G.B. MERLO**



Mario Cornara  
«Una gita finita in  
fumo»  
Fotografia premiata  
con il «Torrione  
d'argento 1987»  
all'Internazionale  
di Alassio



LA FORMA  
CONTENUTO

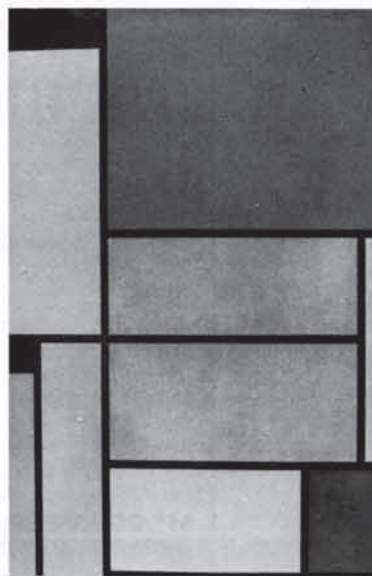
Grünewald



Antonello Da Messina

Comunemente si è soliti distinguere in una opera d'arte la forma, il contenuto ed il soggetto. È una distinzione che può risultare utile in sede di analisi dell'opera a condizione però che non si dimentichi che l'opera d'arte è una unità inscindibile costituita da un soggetto realizzato in una data forma, forma che è il contenuto stesso dell'opera. La precisazione è necessaria perché spesso, nei dibattiti fotoamatoriali, sento affermare che esistono opere formali ed opere contenutistiche (come se fosse possibile separare la forma dal contenuto), con la conseguenza che un'opera astratta (più correttamente "non figurativa") è da considerare un'espressione puramente formale, priva di ogni contenuto. Questo non è vero; spesso l'equivoco si verifica perché si scambia il contenuto con il soggetto, che è soltanto un pretesto narrativo. In realtà ogni forma, in quanto modo di esistere, ha necessariamente il significato che è proprio di quel modo. Cerco di essere più chiaro con un esempio. Se raffrontiamo due opere d'arte aventi il medesimo soggetto (per comodità di esempio prendiamo in esame solo due loro particolari e cioè il crocifisso nella Crocifissione di Antonello da Messina e quello nella Crocifissione dell'altare di Isenheim di Mattia Grünewald) ci accorgiamo subito che, nonostante il soggetto sia lo stesso, ciò che ci comunicano è completamente diverso. Alla calma ed alla serena compostezza del Cristo di Antonello da Messina fa riscontro la carica emotiva e la violenza espressiva di quello del Grünewald, dalle forme tragicamente contorte. Basta riflettere su questa semplice constatazione per accorgersi che il passo, per arrivare alla conclusione conseguente, è breve: non è il soggetto l'elemento portante il contenuto dell'opera, ma la forma con la quale il soggetto è stato realizzato (intendendo per forma le linee, i colori, gli spazi e loro rapporti). Una riprova di tutto questo si trova nel fatto che constatazione analoga può essere fatta anche in relazione a forme non figurative. Per esempio, tanto un quadro di Mondrian quanto un mio scarabocchio sono due espressioni formali ognuna delle quali ha incorporato (cioè contiene nel suo corpo) un proprio significato. Il quadro di Mondrian, proprio per la sua intrinseca strutturazione, esprime razionalità, ordine, rigore (ed ogni altro concetto riferibile a quella forma); ma anche il mio scarabocchio esprime qualcosa e cioè, secondo i casi, caos, arbitrio, improvvisazione o altro.

Una ulteriore necessaria precisazione è che il si-



Mondrian

gnificato dell'opera non è univoco, né codificato o codificabile. Non è univoco nel senso che non è unico e definibile in maniera esclusiva. Nell'opera d'arte il significato è costituito contemporaneamente da tutti i possibili significati riferibili a quella determinata forma (è chiaro che al mio scarabocchio non saranno mai riferibili i significati di strutturazione o razionalità). Inoltre non è codificato nel senso che non esiste un codice o prontuario dove è stabilito che alla tale forma corrisponde il tale significato. Non è codificabile perché un prontuario del genere non è realizzabile per moltissimi motivi. Mi limito ad indicarne solo alcuni: 1) una minima variazione della forma può comportare una sostanziale variazione del significato (si pensi ad una sequenza di elementi identici nella quale l'inserimento di un elemento estraneo determina la rottura della sequenza ed un mutamento del significato); 2) il significato non è qualcosa di definito (e quindi concluso), ma è suscettibile di variazioni e, al di là delle intenzioni dell'autore, può essere dilatato per opera dello stesso fruitore; 3) la forma non ha vita isolata, estranea alla realtà che la circonda, ma è immersa nella realtà e le circostanze di tempo e di luogo interferiscono con la forma, diventandone parte e variando inevitabilmente, col loro variare, il significato (sul problema della contestualità del significato dirò in altra occasione, se mi si offrirà l'opportunità).

Un'ultima precisazione: i principi sopra enunciati sono applicabili non soltanto in campo artistico, ma sono validi ed operanti in qualsiasi manifestazione della vita, umana o non. Il cane che raggrinzia il naso e scopre i denti significa e comunica aggressività o minaccia, così come un uomo che tende o mostra la mano aperta significa salute, offerta di pace o di amicizia e, in ogni caso, è ostentazione di una mano che non è armata. Con varianti minime queste forme, semplici ed essenziali, hanno significato universale ed è in questo senso che il linguaggio delle arti visive può essere considerato universale.

Con quanto fin qui esposto non ho certamente inteso di aver trattato un problema che, a mio avviso, è il più difficile, ma anche il più affascinante (in ogni caso necessario) tra quanti occorre affrontare per una corretta interpretazione di un'opera d'arte. Ho soltanto dato alcuni accenni che spero possano costituire pretesto per discussioni più interessanti ed approfondite nel mondo della fotografia amatoriale.

Mario Conti



**41° CONGRESSO FIAF**  
**Martina Franca 21-25 aprile 1989**

**R**icordiamo le iniziative a cui sono invitati tutti i fotografi FIAF.

\* "FIAF COME PORTFOLIO"

inviare alla Redazione del "Fotoamatore" Casella Postale 40 - 50013 Campi Bisenzio (FI) entro il prossimo 28 febbraio un massimo di 4 PORTFOLIO per Autore (a scelta tra bianco/nero e colore), numero di foto per portfolio da 6 a 20, formato foto massimo 30 x 40.

Si raccomanda l'omogeneità dei lavori sotto il profilo tematico, l'essenzialità delle immagini, la sintesi narrativa, l'inutilità di aggiungere foto se non necessarie ai fini espressivi.

I portfolio saranno esaminati a cura dalla Commissione Culturale, alcuni saranno esposti e premiati, tutti quelli ritenuti interessanti saranno pubblicamente discussi durante le giornate di congresso. Quota di partecipazione per ciascun autore (a titolo di rimborso spese): £. 20.000.

Restituzione portfolio: manualmente a fine congresso oppure a cura del circolo organizzatore del Congresso.

\* "FIAF COME LIBRO FOTOGRAFICO"

Inviare al Fotocineclub Martina Franca presso Angelo Costantini, Via Cappuccini 35, 74015 Martina Franca (TA), entro il 10 aprile 1989, MENABÒ DI LIBRI FOTOGRAFICI o LIBRI FOTOGRAFICI realizzati a cura di circoli associati alla FIAF.

A ciascun libro (o menabò) vanno allegati 10 ingrandimenti (minimo 30 x 40), ricavati dalle foto dei libri, per essere messe in mostra a corredo dei libri stessi.

Tutti i libri (o menabò) inviati saranno esposti al pubblico.

Un'apposita commissione, formata da Antonio Corvaia, Giorgio Tani e Daniela Amoni, avrà a disposizione premi e riconoscimenti, il più ambito riguarderà un menabò di cui la FIAF curerà direttamente la stampa.

a cura di Sergio Magni



**UN LIBRO, PERCHÉ**

**A**l Congresso di Trento, è memoria di tutti, quello che nella sezione culturale ebbe forse maggior successo fu la parte dedicata al libro fotografico.

Libri stampati, cataloghi, progetti di libri da stampare furono sfogliati, commentati, ammirati e criticati dai congressisti e dai visitatori. Certamente, sul successo, aveva anche influito il lato emozionale della novità. Era la prima volta infatti che nell'ambito di un nostro Congresso, quello che era stato posto all'attenzione era un prodotto, nostro, o l'idea di un prodotto, nostro, che più di ogni altro entrano nei sogni irrealizzabili di ciascuno di noi: un libro fotografico.

Come sempre accade, all'entusiasmo è subentrato poi il momento raziocinante; la necessità di dare corpo a un'idea, renderla effettivamente operativa e non effimera.

Da qui il progetto di rinnovare l'iniziativa al 41° Congresso di Martina Franca; da qui l'esigenza di promuovere un'attività di ricerca e catalogazione di quanto è stato prodotto sino ad oggi con la messa in cantiere di un Istituto per la documentazione ed il catalogo; da qui la proposta di istituire un premio nazionale del libro fotografico e del catalogo. Della realizzazione di una mostra, dedicata alla editoria, nell'ambito della Sezione culturale al 41° Congresso di Martina Franca, già ne sono state fornite anticipazioni e modalità dalle pagine della nostra rivista.

Della costituzione dell'Istituto per la documentazione ed il catalogo, ve ne parlo adesso. Operativamente avrà il compito di censire tutto quello che è stato pubblicato nell'ambito delle nostre attività di circolo e personali ed ha visto la nostra partecipazione, sia iconografica che organizzativa e di ricerca. I risultati consentiranno di avere "una fotografia" delle nostre possibilità e capacità nel settore specifico e potranno essere utilizzati come un eccellente biglietto da visita a fini promozionali verso l'esterno con l'obiettivo altresì di offrire una nuova opportunità di valorizzazione di un prodotto che il più delle volte resta privo di distribuzione e di accesso ad un circuito di pubblico più vasto.

Il terzo argomento, il premio nazionale, è una diretta conseguenza delle prime due attività. Sarà il riconoscimento, annuale o biennale che sia, per quanti attraverso la "carta patinata", avranno contribuito per una più vasta diffusione della fotografia e della nostra cultura.

**Antonio Corvaia**  
**Responsabile Dipartimento Stampa**



# SIGLATO L'ACCORDO DI COOPERAZIONE FRA LA FIAF E LA PHOTOGRAPHIC SOCIETY MALTA

**L**a giornata sembrava proprio quella delle grandi occasioni, sole splendido, cielo terso temperatura rigida. Quasi un'estate di San Martino.

Il Presidente Ghigo, in ottima forma e più sagace e sorridente del solito, già dalla sera del 29 ottobre ci aveva fatto assaporare le prospettive che dall'accordo di cooperazione con la PHOTOGRAPHIC SOCIETY MALTA avrebbero potuto svilupparsi nelle relazioni con le altre Federazioni aderenti alla FIAF.

Le basi di quest'accordo con Malta erano state già poste da Ghigo ed Appendino in occasione del Congresso FIAP nella Repubblica di San Marino ed erano state consolidate da me e da Nuccio Rubino in occasione di una nostra visita in quella repubblica mediterranea nel maggio scorso, auspice anche la vicinanza di Erminio Bevilacqua e degli Amici del Cine Foto Club Etna.

Già nel maggio scorso con Nunns e Psaila, ai vertici della Federazione maltese, avevamo visionato gli accordi internazionali che già intercorrono fra la nostra Federazione ed alcune realtà estere ed avevamo convenuto di semplificare al massimo la procedura adottando regolamenti e procedure già conosciute.

Il 30 ottobre, a Frosinone, complice anche il nostro 2° FESTIVAL INTERNAZIONALE DIACOLOR - 4° TROFEO CSAIN SPORT E TEMPO LIBERO nel quale era di giuria il Signor CARMEL H. PSAILA, Segretario Generale della PHOTOGRAPHIC SOCIETY MALTA, con una semplice cerimonia si è concluso l'iter di questo accordo.

Abbiamo avvicinato ancor di più le frontiere fra i nostri due Stati separati solo da uno stretto braccio di mare ma già molto simili per tradizione, storia e cultura, ma è già un discorso proiettato verso il futuro perché è stata la premessa per accordi simili di cooperazione con gli Stati della Comunità Economica Europea per una maggiore conoscenza ed integrazione fra i popoli con l'utilizzo della fotografia come denominatore comune. Alla cerimonia erano presenti il Vice Presidente della FIAF Natale Abate, Nino Longhitano Delegato FIAF Lazio, Rino Di Maio Delegato FIAF Umbria, Luigi Passero Delegato FIAF Provincia di Latina, Loreto Insardi Delegato FIAF Provincia di Frosinone e numerosi Soci dell'Associazione Fotografica Frosinone, me compreso.

Il soggiorno a Frosinone di Ghigo e dell'illustre ospite maltese è stato completato con visite al capoluogo ciociaro, ai paesi limitrofi di Patrica e Veroli, e ad Autorità pubbliche locali.

**Antonio Corvaia**



## ACCORDO DI COOPERAZIONE FRA LA PHOTOGRAPHIC SOCIETY MALTA E LA FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI FOTOGRAFICHE

- 1 - Concretizzare ed ufficializzare il desiderio di collaborazione fra le due Federazioni in questione.
- 2 - Facilitare lo scambio delle informazioni attraverso lo scambio di pubblicazioni specifiche ai due organismi.
- 3 - Far conoscere attraverso lo strumento della fotografia le particolarità locali e regionali dei rispettivi Paesi.
- 4 - Facilitare lo scambio sul piano audio-visivo per la messa a disposizione reciproca di portfoli, di esposizioni di foto o di proiezioni sonorizzate.
- 5 - Favorire gli incontri fra i Fotoamatori dei due Paesi e stimolare così uno scambio di punti di vista che favoriscano la creatività fotografica di ciascuno.
- 6 - Favorire soprattutto gli incontri fra i giovani organizzando seminari fotografici, tavole rotonde, uscite fotografiche comuni.
- 7 - Promuovere la partecipazione reciproca dei Fotoamatori dei due Paesi alle competizioni fotografiche organizzate con il patrocinio delle due Federazioni in questione.
- 8 - Resta inteso che malgrado la fattiva collaborazione l'autonomia delle due Federazioni sarà, in ogni caso, completamente rispettata.

nella foto:  
Il Presidente Ghigo e  
il Segretario  
Generale della  
P.S. Malta firmano  
l'accordo



## NOTIZIE

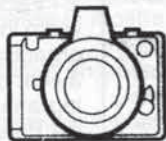
a cura di M. Elena Piazza

### MOSTRE CON PATROCINIO

- EMANUELE ZUFFO.** Portfolio esposto al Bar La Perla, di Pavia (D 26/88)
- C.F.C. GALATEA.** 2° Mostra Fotografica Autori FIAF presso il salone dell'Azienda Autonoma e Cura di Acireale (V 12/88)
- BRUNO BACCARANI e MICHELE FOLLI.** Mostra fotografica personale presso il Palazzo Sforza di Cotignola (H 20/88)
- VITTORIO GRAZIANO.** Mostra personale dal titolo "Ritratti Brasiliani" presso la Galleria Don Mladih di Sarajevo (Jugoslavia); "RUA" presso la sede del Clube Pampulhe, a Belo Horizonte; presso il ridotto del Teatro Municipale a Curitiba e presso la galleria della Fondazione F.A.A.P. a San Paulo.
- ALBERTO RUDIGIER.** Mostra personale dal titolo "La Sardegna: storia, artigianato, turismo" in cibachrome, presso l'antico Caffè Ligure di Asti (A 7/88).
- ATERNUM FOTOAMATORI ABRUZZESI.** "V° Portfolio Fotografi Abruzzo e Molise a tema: Folklore e tradizioni" presso il Bar Centrale di Sulmona (P 27/88)
- IL C.F. ARNO** ha organizzato la manifestazione fotografica "Settembre, incontro con la fotografia" hanno esposto mostre collettive i Circoli Arno, C.F.C. Empoli e C.F.C. Positif.
- LUCA FACCHINI e LUIGI COTUGNO.** Mostra personale nei locali del F.C. Il Giglio di Firenze (M 7/88).

### MOSTRE CIRMOF

- IL CIRCOLO FOTOGRAFICO ARNO** ha organizzato presso la sede del Circolo le Mostre di Enzo Cei, Marzio Toninelli e Roberto Rossi.
- PAOLO RODRIGUEZ.** Mostra dal titolo "Messico" presso il Bar La Perla, a Pavia.



Velio Cioni  
una foto dalla mostra  
«paparazzi»



### NOTIZIE IN BREVE

**A PALAZZO FORTUNY** dal 1 settembre al 4 dicembre si è ricordato il 150° anniversario dell'invenzione della fotografia (1839-1889) con una ricognizione scientifica sul fenomeno dei "paparazzi", i fotografi italiani che negli anni '50 hanno caratterizzato la nostra storia della fotografia con le prime immagini destinate ai rotocalchi, si tratta in particolare di Velio Cioni, Marcello Geppetti, Tazio Secchiaroli, Elio Sorci, Sergio Spinelli.

Mary Falco Moretti



### UN RINGRAZIAMENTO ALLA KODAK

Ancora una volta la Kodak merita il nostro ringraziamento per aver utilizzato alcune immagini di nostri fotografi provenienti dalla fototeca Fiaf per l'allestimento di un cartello espositore. In particolare la scelta è caduta su un bel ritratto di Glauco Pierri (Torino) e su un'altrettanto valida foto di Fabrizio Capecchi (Montecarlo - Lucca) ai quali la Kodak ha inviato un omaggio in materiale fotografico.



### INGRESSI RIDOTTI PER SOCI F.I.A.F.

Segnalo la gradita sorpresa avuta nel visitare a Venezia, Palazzo Ducale, il 15/7/88, la mostra: "L'arte del Messico prima di Colombo". Alla biglietteria notavo che era esposto l'elenco delle associazioni i cui soci avevano diritto all'ingresso a prezzo ridotto (L. 5.000 al posto delle L. 7.000 di ingresso normale), fra di esse figurava la nostra F.I.A.F.

La cosa mi ha gratificato, oltre che per il risparmio anche se modesto, per l'implicito riconoscimento.

Carlo Monari



Fotografie per "Il Fotoamatore"

### FOTO CURIOSA & FOTO UMRISTICA

In uno dei prossimi numeri verranno dedicate alcune pagine all'argomento in titolo.

Si prega pertanto i nostri lettori di inviare quante più foto possibile (qualsiasi formato anche dia o foto riprodotte in dia).



## NOTIZIE DAI CIRCOLI

a cura di M. Elena  
Piazza

□ **L'ASSOCIAZIONE FOTOAMATORI "F. MOCHI"** di Montevarchi ha organizzato una mostra fotografica retrospettiva del fotografo professionista Stefano Biliotti allestita presso la sala del Palazzo del Podestà.

□ **PRESSO LA MOSTRA "NATALE OGGI"** (dic. 88) a Roma è stata presentata una collettiva dei circoli romani: Proposta 80, studio F4, Blow up, L'Immagine e Circolo Italcable, su un tema di attualità e di riflessione: la natura.

□ **C.F.C. MONTECCHIO EMILIA.** Proiezioni di audiovisivi presso la Biblioteca Comunale, in occasione della Fiera di S. Simone.

□ **L'ASSOCIAZIONE FOTOGRAFICA CITTÀ GIARDINO** di Pavia ha organizzato una serie di mostre presso la Cremeria Ticino. Espongono: Mirrella Vecchi "Amore e psiche"; Gino Begotti "Reportage sulla Grecia"; "Personalì a colori" di Giovanni Rossi e Giuseppe Marcantonio.

□ **IL F.C. MORRONE,** in occasione dei 40 anni FIAF ha organizzato una serie di mostre personali di Carozzo "Clic e simpatia"; Calalongo "The wall"; Silvestri "Volti"; Mastrogiuseppe "Immagini al selenio"; Zuccalà "Stelle e strisce"; Santilli "Carnevale veneziano"; Presutto "Photo"; Cianciaruso "Acqua e dintorni"; Le Donne "Immagini"; Fotografi FIAF Abruzzo e Molise "Collezione n. V"

□ **Con il patrocinio del Comune di Schio,** del CREUS (Centro Relazioni Europee Schio) della F.L.P.A. (Federazione Lussemburghese) e FIAF, regione veneto è stata realizzata a Schio la manifestazione "La fotografia amatoriale contemporanea, attualità e prospettive". È stata allestita una Mostra dei seguenti fotografi Romain, Molitor, Rinaldi, Schmit, Schutz e Thill. Contemporaneamente è stato organizzato un convegno con l'intervento di Wanduscheide, Hamen, Aigner, Magni, Monari, Torresani. È seguita una proiezione del C.F. Scledense.

□ **È stata inaugurata a Bergamo** la 1° Mostra fotografica provinciale dei circoli bergamaschi. È seguita una tavola rotonda gestita da G. Cavadini (C.C.F. Bergamo 77) M. Colombo (C.F. Marianeese) e C. Monari (C.F. Greppi) a cui hanno partecipato tutti i circoli che hanno aderito alla Mostra sul tema: Il circolo culturale fotografico oggi, funzioni e rapporti con le realtà locali.

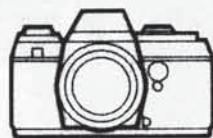
□ **IL COMITÉ DIRECTEUR DELLA FIAP** ha scelto a Lussemburgo 18 fotografie per la Collezione storica della FIAP. Per l'Italia è stata scelta una fotografia di Piero Sbrana dal titolo "Balletto".

□ **IL G.F. CIVITATIS PAPIAE** ha allestito una mostra fotografica della fotografa cecoslovacca Margita Manchova Pechova presso la sede dell'A.P.T. e il MAXI BAR a Pavia.

□ **IL G.F. GARLASCHESI** in collaborazione con la biblioteca comunale di Garlasco ha organizzato una mostra personale ed una proiezione di diapositive di Angelo Cozzi presso il Centro Socio Culturale di Garlasco.

□ **LA SCATOLA NERA,** fotoclub di Genova è stato presente per il terzo anno consecutivo al 28° Salone nautico di Genova con una mostra collettiva dei suoi soci.

□ **LA FIAF** è stata invitata a partecipare a una grande manifestazione fotografica organizzata in Grecia per "L'anno della fotografia in Grecia - 1989". La mostra toccherà 12 principali città greche. La FIAF ha aderito inviando 60 fotografie in BN e CLP di 50 fotografi italiani.



## MOSTRE CON PATROCINIO

□ **MARZIO TONINELLI.** Mostra personale dal titolo "teatro", presso la corte dell'Angelo a Lucca.

□ **DANIELE AMONI.** Mostra personale dal titolo "Momenti di gloria", presso le Logge Vasari, ad Arezzo, in occasione della 6° Mostra mercato nazionale Foto Antiquaria.

□ **I. TOCCAFONDI, B. GORI, G. TANI.** Mostra dal titolo "Val d'Orcia, una terra raccontata" presso la Sala Pro Loco di Castiglione d'Orcia.

□ **LUCIANO FALSINI.** Mostra personale in clp dal titolo "Impressioni di un paese" presso la sede del G. F. Il Cupolone.

□ **ALICE ZEN, di Trieste.** Mostra in b/n dal titolo "Omaggio a Wanda Wulz, presso la sede del G. F. IDEAVISIVA.

## NOTIZIE DAI CIRCOLI

□ **IL F.C. LA CHIMERA** con il patrocinio del comune e dell'EPT di Arezzo ha organizzato la 6° Mostra mercato nazionale Foto Antiquaria, suddivisa in tre sezioni: sezione culturale (mostre), commerciale e editoria.

## MOSTRE CIRMOF

□ **PIER PAOLO ZANI.** Mostra in b/n dal titolo "I carbonai", presso la Corte dell'Angelo, a Lucca.

□ **ROBERTO ROSSI.** Mostra personale dal titolo "Specchio", presso la Corte dell'Angelo, a Lucca.

## ERRATA CORRIGE

Sul n. 3 de IL FOTOAMATORE è stata riportata in modo inesatto una notizia relativa a una mostra con patrocinio: si tratta di BAVA e non Dava e di VARAZZE anziché Savona. Ci scusiamo con il C.F. dell'Ass. Albergatori di Varazze.



## «IL CONCORSARO»

Per la rubrica «Il Concorsaro» e «Mostre ed Esposizioni da visitare» inviare le notizie a: Vannino Santini - Via Bucherelli, 28 - 50053 EMPOLI (Tel. 0571/710870)

### CONCORSI NAZIONALI

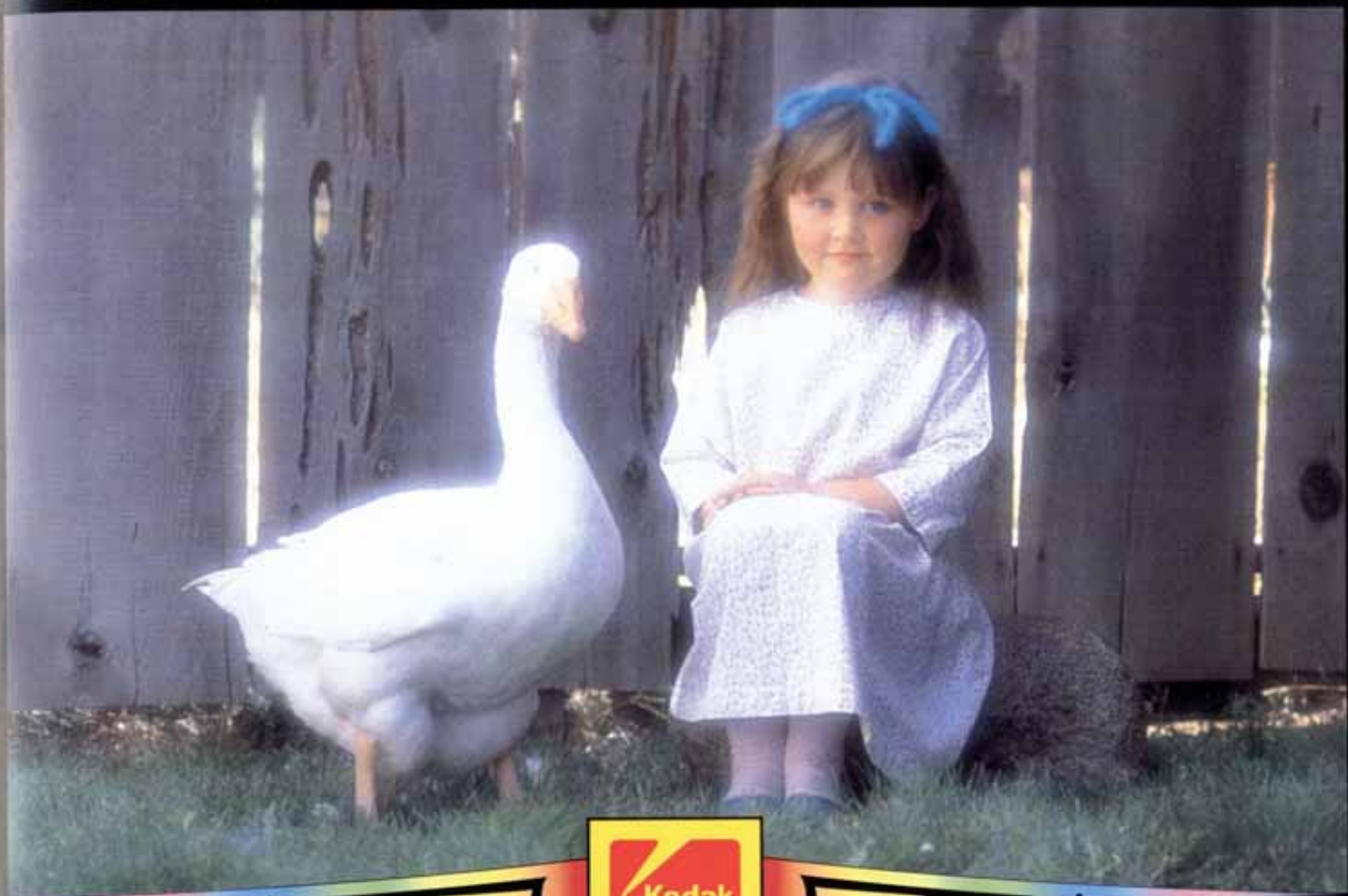
| Termine di presentazione | Patrocinio F.I.A.F. | Manifestazione  | Sez.   | Quota                                  | Indirizzo  | Giuria  |
|--------------------------|---------------------|---|--|--|--|---|
| 6.02.89                  | 89A1                | 5° C. F. N. Città di Nichelino  | B/N<br>CLP<br>CLD  | 11.000<br>per<br>autore                | Fotoclub<br>c/o Edicola Bezzato - Via Torino 178<br>10042 Nichelino (TO)                   | Col Ugo - Menzio - Manias<br>Budai - Ivaldi - Balla - Doto<br>Prevedi - Guidi   |
| 10.02.89                 | 89/F1               | 20° M.N.F.<br>Premio Città di Padova 1989<br>M.F. Henri Cartier Bresson         | B/N<br>CLP<br>AS   | 10.000<br>1 sez.<br>15.000<br>più sez. | Fotoclub Padova<br>C.P. 994 - 35100 Padova   | Camporese Enzo - Erti Diego<br>Fontana Amedeo - Meneghini<br>Fabio - Milozzi Gustavo<br>Rigon Giorgio-Zattoni Giorgio   |
| 10.03.89                 | 89H1                | 9° Trofeo Positif   | B/N<br>CLP<br>CLD  | 10.000<br>per<br>autore                | C.P.C. Positif - c/o Fabio Cammi<br>Via Granelli, 36<br>S. Nazзарo d'Ongina                | Cammi Fabio - Cei Enzo<br>Guzzoni Germano - Malizia<br>Luigi - Prevedi Giorgio<br>Rigamonti Marco - Ziliani<br>Stefano  |
| 25.03.89                 | 89L1                | 5° C.N. Biennale di Fotografia<br>Fotovideoclub Ascoli Piceno                   | B/N<br>CLD<br>Tema<br>obbligato<br>Turismo<br>e com-<br>mercio<br>nel<br>mondo | 10.000<br>per<br>autore                | Fotovideoclub<br>Via del Trivio 22/25<br>63100 Ascoli Piceno                               | Malvestiti Tullio - Guidi<br>Eriberito - Colalongo Bruno<br>Taddioli Domenico - Vidau<br>Corrado - Di Maio Rino<br>Seghetti Paolo - Calvaresi<br>Benito - Clementi Mario<br>Galanti Giorgio |
| 04.04.89                 | 89L2                | 4° C.F.N. FENALC<br>6° C.F.N. CRAL - CMF<br>CRAL - Cartiere<br>Miliani Fabriano | BN<br>CLP<br>CLD<br>Tema<br>obbligato<br>I bambini                             | 12.000<br>per<br>autore                | CRAL Sezione Foto<br>Arti Visive delle C.M.F.<br>Via P. Miliani, 57<br>60044 Fabriano (AN) | Padre Troiani - Wanda Tucci<br>Caselli - Vidau Amoni<br>Battistelli - Vergnetta<br>Stefanelli   |
| 01.05.89                 | 89/N01              | 6° C.F.N. Trofeo Città di Spoleto   | B/N<br>CLP<br>CLD  | 1.000<br>per<br>autore                 | C.F. IKOSTUDIO<br>c/o Immagini Fotografiche<br>Via Anfiteatro, 15<br>06049 Spoleto (PG)    | Amoni - Abate - Corvaia<br>Di Majo - Fabi - Merlak<br>Raimondi - Tani   |
| 15.05.89                 | 89/A2               | 10° C. N. F.  | B/N<br>CLP<br>CLD<br>+ tema<br>obbligato                                       | 10.000<br>+<br>2.000<br>per<br>sezione | F.C. Cherasco<br>Via M. di Pietà, 43<br>12062 Cherasco                                     | Balla - Buccolo - Col<br>Cavallo - Guidi<br>Murialdo  |

**Attenzione: per le quote è opportuno segnalare trattarsi il primo valore riferito ad una sezione - il secondo a due sezioni - il terzo a tre sezioni**

### SALONI INTERNAZIONALI

| Termine presentazione | Patrocinio F.I.A.P. | Manifestazione   | Sez.                                  | Quota                                    | Indirizzo  |
|-----------------------|---------------------|--|---------------------------------------|--|--|
| 30.01.89              | 89/19               | 76th Southampton International<br>Exhibition 1989                | CLP *<br>CLD<br>Natura                | 4,50 \$<br>per CLP<br>3,50 \$<br>per CLD | P.R. Hastie - 7 Pinewood Road - Hordle<br>Lymington, Hants.<br>England, SO4 0GN. per DIA<br>E.R. Hotten - 77 Lingwood Close - Bassett<br>Southampton Hants - England. per stampe |
| 21.02.89              | 89/49               | 6 Ème Salon Photographique<br>International                      | B/N<br>CLP +<br>tema<br>creation      | 5. = US \$<br>per<br>sezione             | C.I.C.X. - Avenue Charles De Gaulle<br>F - 78170 LA CELLE ST. CLOUD<br>France  |
| 25.02.89              | 89/22               | Ve Salon International<br>d'Art Photographique du Gard Rhodanien | BN<br>CLP                             | 6. = US \$                               | AACCC Photoclub de Bagnols Marcoule<br>B.P. 170 - F - 30200 BAGNOLS-sur-CEZE<br>France   |
| 28.02.89              | 89/23               | 8° Salon International Orléans 1989                              | BN<br>CLP                             | 5. = US \$                               | Photo Club Orléanais<br>c/o Mr. Paul DEBACKER<br>9 rue du Général de Gaulle<br>F - 45310 PATAY - France  |
| 01.03.89              | 89/13               | 27 ° Int. Sal. Photo Republic of China                           | Fotogior-<br>nalismo                  | 6. = US \$                               | The 27th International Salon<br>P.O. Box 1188 - TAIPEI - Taiwan  |
| 01.03.89              | 89/20               | 13th Greater Lynn Inter. Color. Slides                           | DIA                                   | 5. = US \$                               | Greater Lynn Camera Club<br>c/o Susan MOSSER - 173 Central Street<br>NO READING, MA - U.S.A.   |
| 04.03.89              | 89/31               | 7° Salon International de la Diapositive                         | DIA                                   | 5. = US \$                               | Mr. Josph PEETERS, rue Rif Tout D'Ju, 11<br>B 1400 BRUXELLES - Belgique  |
| 15.03.89              | 89/21               | 32nd Westchester International                                   | DIA<br>Natura<br>giorna-<br>lismo     | 6. = US \$<br>per sezione                | Color Camera Club of Westchester Inc.<br>c/o Mrs Gail FINKELSTEIN P.O. Box 248<br>LARCHMONT, NY 10538 - U.S.A.   |
| 15.03.89              | 89/34               | 9° Triennale Int.<br>Le Théâtre dans l'Art Photographique        | B/N<br>CLP<br>DIA +<br>tema<br>teatro |  | Le Théâtre - STERIJINO POZORJE<br>Zmaj Jovina 22/1<br>21000 NOVI SAD - Yugoslavie  |
| 17.03.89              | 89/42               | 19th International Salon<br>Photography 1989                     | B/N<br>CLP<br>CLD<br>tema<br>action   | 5. = US \$<br>per sezione                | Hong Kong Camera Club Ltd<br>G.P.O. Box 10657<br>HONG KONG   |
| 18.03.89              | 89/10               | Wereldsalon Gouden Kat Picamera                                  | Tema<br>Natura                        | 5. = US \$                               | Mr. Etienne VANDENWEGHE<br>Ex-Gemeentehuis - Dorp 13<br>B 8902 IEPER - Belgique  |
| 08.04.89              | 89/27               | Spectrum 89  | DIA +<br>Tema<br>Natura               | 5. = US \$                               | Le Mont Ardaire<br>rue des Ardaines, St. Peters<br>GUERNSEY, Channel Islands-Great Britain   |





Kodak ama il bianco.



Pellicole Kodacolor Gold.

K O D A K E ' C O L O R E



